

Serplast srl Via G. Fabbri, 127 64100 Teramo	Procedimento di V.A. -Verifica assoggettabilità- (ai sensi dell'art. 20 D.lgs. 152/06)	Rev 02
		Novembre 2017



COMUNE DI
CELLINO ATTANASIO



Richiedente	SERPLAST srl	Regione	Abruzzo
Elaborato	-Verifica assoggettabilità- Impianto di trattamento e recupero rifiuti plastici	Comune	Cellino Attanasio (TE)
Data Presentazione	Novembre 2017	Progettisti	Geol. Fabio Ciabattoni Dott. Fabio Tedeschi

Coordinamento GEOS srls



Visto Committente SERPLAST srl

SERPLAST
L' Amministratore Unico

Sommario

1. Descrizione e generalità della Ditta	3
2. Struttura dello studio preliminare ambientale	5
3. Quadro programmatico	5
3.1 Ubicazione dell'impianto.....	5
3.2 Piani territoriali di riferimento	6
3.3 Verifica di coerenza con Quadro di Riferimento Regionale - QRR	6
3.4 Verifica di coerenza con il Piano Regionale Paesistico - PRP	7
3.5 Verifica di coerenza con il Piano Territoriale della Provincia di Teramo - PTP (attualmente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP)	7
3.6 Verifica di coerenza con Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Abruzzo.....	8
3.7 Verifica di coerenza con Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo.....	8
3.8 Verifica di coerenza con Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	9
3.9 Verifica di coerenza con Piano Regolatore Generale	10
3.10 Verifica di coerenza con Piano Regionale di Gestione Rifiuti.....	10
3.11 Verifica di coerenza con Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.....	13
3.12 Criteri di localizzazione per impianti di trattamento e smaltimento	13
4. Quadro Progettuale.....	20
5. Descrizione dell'Impianto.....	20
5.1 AREA A – Accettazione	22
5.2 AREA B – Area destinata alla messa in riserva in cumuli dei rifiuti.....	22
5.3 Area Recupero.....	23
5.3.1 AREA C – Linea 1 di trattamento e recupero (R3)	23
5.3.2 AREA D – Linea 2 di trattamento e recupero (R3).....	24
5.3.3 AREA E – Linea 3 di selezione e macinazione (R3)	24
5.4 AREA F – Area di stoccaggio Materie Prime Seconde MPS interna	25
5.5 AREA G – Area di stoccaggio Materie Prime Seconde MPS esterna	25
5.6 AREE H – Aree di trattamento MPS, non incluse nelle fasi di gestione del rifiuto.....	25
5.6.1. AREA H1 – Area di separazione gravimetrica.....	25
5.6.2. AREA H2 – Area di Estrusione e granulazione.....	26
5.6.3. AREA H3 – Area officina	26
5.7 AREA I – Area di deposito temporaneo - stoccaggio in cassoni dei rifiuti prodotti	26

5.8 AREA L – Blocco Uffici.....	27
5.9 Riepilogo dell’attrezzatura utilizzata.....	27
6. Fasi di gestione del rifiuto	28
6.1 Prenotazione ed accettazione del conferimento	28
6.2 Controllo documentazione.....	28
6.3 Pesatura del rifiuto.....	29
6.4 Ingresso nell’area di accettazione e scarico	29
6.5 Gestione dei carichi respinti.....	30
6.6 Operazioni di recupero.....	30
6.6.1 R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	30
6.6.2 R3 - riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).....	31
7. Rifiuti trattati e potenzialità dell’impianto	31
7.1 Rifiuti trattati - Stralcio della normativa di riferimento, D.M. 05/02/98	31
7.2 Potenzialità dell’impianto	34
8. Quadro Ambientale	35
8.1 Inserimento paesaggistico	35
8.2 Rumore.....	35
8.3 Vibrazioni.....	36
8.4 Traffico	36
8.5 Consumi energetici e di materie prime.....	37
8.6 Emissioni di odori e polveri	37
8.7 Scarichi idrici.....	40
8.8 Presidi antincendio.....	41
9. Individuazione degli impatti potenziali	42
10. Modalità di monitoraggio delle materie prime	47
11. Analisi delle alternative	48
12. Elenco documentazione fuori testo	51

1. Descrizione e generalità della Ditta

Il presente Studio preliminare ambientale per la Verifica di assoggettabilità a VIA è stato redatto per conto dell'Azienda S.E.R.Plust srl ai sensi dell'Art. 20 del D.Lgs. 16-01-2008 n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" Pubblicato nella Gazz. Uff. 29 gennaio 2008, n. 24.

Il progetto, cui la presente relazione fa riferimento, rientra nel campo di applicazione di cui all'Allegato IV "Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano", punto 7) "Progetti di infrastrutture" comma z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

La S.E.R.Plust srl è attualmente iscritta al Registro Iscrizione Provinciale R.I.P. n. 263/TE del 26/07/2016 per attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ed è attualmente operativa nel sito individuabile nel comune di Canzano in località Piano di Corte, SS 150 km 18,200.

La S.E.R.Plust srl in coerenza con le pianificazioni di settore attualmente vigenti, intende perfezionare l'impiantistica di trattamento dei rifiuti plastici attraverso la realizzazione di un nuovo impianto in grado di garantire potenzialità di trattamento maggiori e prevedendo, dunque, un considerevole aumento di qualità e quantità nel recupero di materiali plastici (fibre, tessuti, film o pezzi stampati) per la produzione di materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 nonché contestuale aumento della capacità occupazionale dell'Azienda.

La Ditta S.E.R.Plust srl, avente sede legale nel comune di Cellino Attanasio (TE) in contrada Stampalone, ha da tempo avviato un percorso incentrato sul concetto del miglioramento continuo che l'ha portata al raggiungimento della certificazione dei propri processi di lavoro secondo gli standard dettati dalle norme ISO14001:2004 e ISO9001:2008.

In aggiunta a quanto sopra detto, si precisa che l'Azienda si annovera tra i recuperatori consorziati Co.Re.Pla e Co.N.I.P.

L'attività di gestione rifiuti proseguirà sulla base delle stesse linee di principio oggetto dell'iscrizione suddetta, prevedendo, dunque, il recupero di materiali plastici (fibre, tessuti, film o pezzi stampati) per la produzione di materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667.

Il trattamento e recupero dei rifiuti avverrà attraverso le operazioni di recupero di seguito illustrate (come da All. C alla Parte 4 del D.Lgs.152/2006):

- ✓ R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- ✓ R3: Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche).

Una porzione di capannone sarà utilizzata per l'introduzione di due nuovi processi che consentiranno il pieno utilizzo della MPS prodotta attraverso i vari cicli di recupero del rifiuto.

Tali processi consisteranno rispettivamente:

1. in un'attività di Pre-dosatura e riconfezionamento, in sacchetti di varie dimensioni, di prodotti per mescole in gomma: il prodotto da confezionare arriverà sfuso in big-bags, successivamente sarà introdotto nella tramoggia di una bilancia automatica per la pesatura e quindi, confezionato in sacchetti.
2. Nell'introduzione di una linea di estrusione e granulazione della MPS recuperata.

2. Struttura dello studio preliminare ambientale

Di seguito si illustra la struttura del presente studio preliminare ambientale:

- I. **QUADRO PROGRAMMATICO** - descrive le relazioni che intercorrono tra il progetto e gli strumenti di pianificazione e di programmazione del territorio vigenti sia a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale; la rassegna delle relazioni esistenti fra l'opera proposta e le norme in materia ambientale.
- II. **QUADRO PROGETTUALE** - descrive il progetto con indicazione dei parametri dimensionali, strutturali e le finalità dello stesso.
- III. **QUADRO AMBIENTALE** - descrive le componenti ed i fattori ambientali; valuta i potenziali effetti sull'ambiente anche con riferimento a parametri e standard previsti dalle normative ambientali; descrive le misure previste per eliminare o ridurre gli effetti sfavorevoli sull'ambiente.

3. Quadro programmatico

3.1 Ubicazione dell'impianto

L'impianto oggetto del presente elaborato è ubicato nel Comune Cellino Attanasio (TE) ed è iscritto al catasto fabbricati dello stesso comune al Fg. 8 Particella 476, cat. D7

Cartograficamente l'area sulla quale insiste l'impianto è mappata nel foglio n. 339 Est della Carta Topografica d'Italia in scala 1: 25.000 ed alla sezione n. 339152 della CTRN Abruzzo in scala 1: 5.000 (Rif. TAV01 e TAV02).

Il sito è individuabile alle seguenti coordinate del sistema WGS 84:

Lat.: 42°36'34.22"N

Lon.: 13°52'51.22"E

L'area ubicata a circa 123 m slm, si trova in destra idrografica del fiume Vomano ad oltre 700 m di distanza dal letto ordinario del fiume stesso.

Il Piano Regolatore Esecutivo (PRE) del Comune di Cellino Attanasio individua l'area tra le zone produttive, ovvero come zona D3 - "Aree ad uso industriale artigianale di espansione privata".

3.2 Piani territoriali di riferimento

Gli strumenti analizzati per la valutazione della fattibilità dell'iniziativa, in rapporto alla specifica normativa di pianificazione e controllo del territorio, sono i seguenti:

1. *Quadro di Riferimento Regionale;*
2. *Piano Regionale Paesistico;*
3. *Piano Territoriale della Provincia di Teramo*
4. *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I. Regione Abruzzo);*
5. *Piano di Tutela delle Acque (P.T.A. fiume Vomano);*
6. *Piano Regolatore Generale (P.R.E. Comune di Cellino Attanasio);*
7. *Piano Regionale di Gestione Rifiuti;*
8. *Piano Provinciale di Gestione Rifiuti;*

3.3 Verifica di coerenza con Quadro di Riferimento Regionale - QRR

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR) definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio, costituisce, inoltre, il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale.

Il QRR ha come supporto conoscitivo ed interpretativo la carta regionale d'uso del suolo.

In linea generale, il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa.

3.4 Verifica di coerenza con il Piano Regionale Paesistico - PRP

Relativamente al Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo (P.R.P. anno 1985), l'area di progetto è considerata come "Area di trasformazione a regime ordinario" e come tale non è soggetta a particolari tutele imposte dal Piano stesso (Rif. TAV03).

3.5 Verifica di coerenza con il Piano Territoriale della Provincia di Teramo - PTP (attualmente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP)

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.P.), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 e smi. Il Piano disegna alcuni scenari di area vasta che mirano a far convergere le singole politiche comunali.

Il P.T.P. (Rif. TAV04), nella sua versione originaria del 2001, classifica pertanto l'area oggetto di intervento come "aree di attenzione archeologica". Tuttavia per una corretta lettura ed interpretazione delle classificazioni del territorio, ed in particolare dell'area oggetto di studio, si rimanda alla classificazione prevista dal P.R.E. del Comune di Cellino Attanasio: la variante vigente risale al 20/02/1998, in cui l'area in esame rientra in zona D3 "industriale-artigianale di espansione privata".

Inoltre si è verificato che il sito non ricade tra le aree vincolate di cui all'ex art. 142 comma 1 lettera M, "zone di interesse archeologico" del D.lgs. 42/2004.

Il nuovo Piano Strategico per la sostenibilità ambientale e il consumo di suolo (adottato con Delibera CP-2014-020 del 29/05/2014), invece, individua lo "scenario strategico" (costruito sui sistemi ambientale, insediativo, della mobilità e del turismo); articola il territorio provinciale in "sistemi territoriali complessi" (Val Vibrata, Fino-Piomba, Vomano, Tordino-Teramo, Laga-Gran Sasso) e promuove i "progetti strategici" (Città della Costa, Rete ecologica e paesaggio, Nuova agricoltura, Produzione e sviluppo, Turismi, Dotazioni territoriali e gestioni di servizi).

La visione strategica del sistema territoriale complesso “Vomano”, per il sistema della produzione e del turismo, si fonda sul contenimento del consumo di suolo, sulla specializzazione dei poli produttivi di rango territoriale e di rango locale, sull’incentivazione di produzioni e di politiche imprenditoriali legate alle tipicità del territorio.

Il progetto proposto rispetta quanto previsto dal PTC e dagli obiettivi dell’ultimo PTCP.

3.6 Verifica di coerenza con Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Abruzzo

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1)

Con riferimento alla presente iniziativa, la tavola TAV05 allegata mostra come l’area che ospiterà le attività in progetto non è direttamente interessata da fenomeni gravitativi e da pericolosità da scarpata.

3.7 Verifica di coerenza con Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha

disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Il PSDA perimetra aree a rischio idraulico di quattro livelli (molto elevato, elevato, medio e moderato) allo scopo di individuare ambiti speciali: a) di programmazione e di ordine di priorità degli interventi di riduzione o di eliminazione del rischio; b) di attenzione ai fini della pianificazione di protezione civile.

Con riferimento alla presente iniziativa, la tavola TAV06 allegata mostra come l'area che ospiterà le attività in progetto non è direttamente interessata dalla pericolosità di esondazione del Vomano né dal relativo rischio idraulico.

3.8 Verifica di coerenza con Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Fiume Vomano costituisce un corso d'acqua significativo di primo ordine, ovvero con bacino imbrifero con superficie maggiore di 200 kmq.

E' da segnalare la presenza del fiume Vomano nel Piano Regionale di Tutela delle Acque: il corpo idrico sotterraneo significativo della Piana del Vomano rientra nella classe C per lo stato quantitativo (con impatto antropico significativo con notevole incidenza sulla disponibilità della risorsa, evidenziato da rilevanti modificazioni degli indicatori generali) e nella classe 4 per lo stato chimico (con impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti). Con la classificazione dello stato ecologico (SECA), in base alla Tab. 8 dell'Allegato 1 al D. Lgs. n. 152/1999, e dello stato ambientale (SACA), secondo la Tab. 9, il Vomano è classificato dall'ARTA come corpo idrico superficiale di classe 3 ovvero sufficiente.

L'impianto in progetto sarà dotato di opere di tutela delle matrici ambientali, in particolare si segnalano la pavimentazione delle superfici esterne servite da un sistema di regimentazione e raccolta delle acque di dilavamento.

3.9 Verifica di coerenza con Piano Regolatore Generale

L'impianto si inserisce correttamente all'interno dello strumento urbanistico comunale vigente, la destinazione urbanistica del sito infatti risulta essere *"Zona D3: "Industriale-artigianale di espansione privata"* così come previsto dal Piano Regolatore Esecutivo - P.R.E. del Comune di Cellino Attanasio

In virtù della specifica destinazione riservata dallo strumento urbanistico comunale vigente e dal limitato utilizzo di suolo libero per la realizzazione dell'area di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, si ritiene che l'area sia compatibile con quanto disciplinato dal P.R.E. del Comune di Cellino Attanasio (Rif. TAV07)

3.10 Verifica di coerenza con Piano Regionale di Gestione Rifiuti

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) dispone che *"La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, costituisce fattore preferenziale prevalente"*. Nel caso specifico, trattasi di una richiesta avvio attività avente ad oggetto il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi con la finalità del recupero, tale iniziativa si allinea ai contenuti del PRGR che prevede altresì *"Le localizzazioni su aree già adibite allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità. La realizzazione degli interventi potrebbe consentire economie di scala e rappresentare l'occasione per adeguare tecnologicamente la struttura esistente riducendone gli impatti negativi e per potenziare i controlli ambientali"*.

COMMENTO: l'impianto è in linea con i seguenti articoli della L.R. 45/2007 e s.m.i.:

- **Art. 2 – comma c:** *"La Regione e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze ed in particolare nell'esercizio delle funzioni di programmazione e di*

autorizzazione, assumono le misure necessarie e favoriscono le iniziative idonee a realizzare un sistema di gestione integrata dei rifiuti. A tal fine: deve essere assicurato lo smaltimento dei rifiuti in impianti appropriati prossimi al luogo di produzione che utilizzano metodi e tecnologie idonei a garantire un alto grado di tutela della salute e dell'ambiente, al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti destinati allo smaltimento e favorire i controlli. In attuazione di detto principio i rifiuti urbani non pericolosi devono essere smaltiti all'interno del territorio regionale, con una progressiva autosufficienza a livello di singolo ambito territoriale ottimale; per gli altri rifiuti, invece, il principio della vicinanza del luogo di produzione a quello di smaltimento è attuato tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinate tipologie di rifiuti”;

- **Art. 4 – commi 1.h e 2:** *“Spettano alla Regione le competenze di cui all’art. 196 del d.lgs. 152/2006 ed in particolare l’esercizio delle seguenti funzioni di indirizzo, coordinamento e programmazione:*
 - *1.h. La regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, con l’obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità, dai restanti rifiuti;*
 - *2. La Regione privilegia la realizzazione di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento; tale disposizione non si applica alle discariche.*

Pertanto il P.R.G.R. finalizza la sua attuazione per:

- invertire l’attuale tendenza alla crescita della produzione di rifiuti (nel periodo 2000/2005 si è registrato un aumento del + 19,4%);

- massimizzare le opportunità di recupero di materia dai rifiuti, attraverso lo sviluppo delle raccolte differenziate (prioritariamente con sistemi domiciliari), finalizzate sia al reinserimento nei cicli produttivi di materie prime da esse derivate, sia alla produzione di compost con valorizzazione del contenuto organico del rifiuto in termini agronomici;
- garantire il pretrattamento dei rifiuti non intercettati dalle raccolte differenziate, al fine di assicurare un miglior controllo delle fasi di smaltimento finale ed una riduzione degli impatti ambientali ad esse associati;
- valorizzare le opportunità di recupero energetico dei rifiuti, a determinate condizioni, attraverso processi di assoluta garanzia dal punto di vista delle prestazioni ambientali associate;
- minimizzare le necessità di smaltimento in discarica, puntando sul lungo periodo al tendenziale annullamento del flusso di rifiuti così destinati.

L'art. 3 della L.R. 29 dicembre 2011, n. 44 *"Sostituzione dell'articolo 2 della legge regionale 19 dicembre 2007, n. 45", - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione delle direttive 2008/98/CE, 91/676/CE, 1999/105/CE, 2008/50/CE, 2007/2/CE, 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge Comunitaria regionale 2011); pubbl. sul BURA Speciale del 30-12-2011, n. 82; indica che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:*

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento."

3.11 Verifica di coerenza con Piano Provinciale di Gestione Rifiuti

Tale strumento di pianificazione rappresenta un adempimento previsto dal Decreto “Ronchi” che affidava alle Province le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l’organizzazione della gestione dei rifiuti, competenze recepite dall’art. 11 della L.R. n. 83/2000.

Approvato con DC Provinciale n. 14 del 14 Marzo 2002, il PPGR rappresenta di fatto un passaggio importante nella realizzazione delle politiche ambientali per il territorio provinciale; esso è stato approvato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 30 del 23 Gennaio 2004.

COMMENTO: L’iniziativa che la compagine in parola intende intraprendere è in linea con quanto stabilito da tale strumento di pianificazione e governo del territorio

3.12 Criteri di localizzazione per impianti di trattamento e smaltimento

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Rif: ALL. 1 al P.R.G.R. — RELAZIONE DI PIANO — Cap. 11), così come il Piano Provinciale Gestione Rifiuti (Piano Operativo di Gestione Rifiuti – Parte 2: Sezione Progettuale e Gestionale) prevedono criteri per l’individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti.

Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici.

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali;

l'iniziativa si configurerebbe come *impianto di inertizzazione o altri trattamenti specifici* così come previsto al paragrafo 11.3.4 dell'all. 1 al PRGR.

Il valore dei criteri da applicare può essere:

- **ESCLUDENTE**: ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- **PENALIZZANTE**: ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area;
- **PREFERENZIALE**: ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenziabilità di un sito ad accogliere un impianto.

<u>INDICATORE</u>	<u>SCALA di applicazione</u>	<u>CRITERIO</u>	<u>NOTE</u>	<u>VERIFICA</u>
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. d)	MACRO	ESCLUDENTE	Il PRGR esclude le aree poste a quote > 1.200 m slm: trattasi di sito posto a circa 123 m. slm	NON RICORRE
Litorali marini (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lett. a; L.R. 18/83 art.80 p.to 2)	MACRO	ESCLUDENTE	L'impianto dista oltre 13 Km dalla costa per cui sono assolutamente garantite le fasce di rispetto dal Demanio Marittimo e dalla battigia.	NON RICORRE
Uso del suolo				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/23; D.L. 27/7/84)	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	L'area non rientra tra quelle vincolate dal RD 3267/23.	NON RICORRE
Aree boscate (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett.g)	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	Il sito non è un'area boscata; tuttavia	NON RICORRE
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	<p>Il territorio comunale di Cellino Attanasio rientra nell'elenco di cui al D.M.A.F. 23/10/92.</p> <p>La L.R. 36/13, art. 18 c.4s, con riferimento alle aree agricole di pregio dispone quanto segue. <i>I criteri localizzativi riferiti alle aree agricole per le diverse tipologie di impianti [...]</i> <i>riguardano esclusivamente le aree la cui destinazione d'uso degli strumenti di pianificazione urbanistica è classificata agricola.</i> Si precisa che il progetto <u>non ricade in area agricola anzi, il PRE di Cellino Attanasio lo inserisce tra le aree produttive.</u> Un'analisi dell'intorno significativo individua estesi vigneti di pregio a circa 2 Km.di distanza.</p>	NON RICORRE

<u>INDICATORE</u>	<u>SCALA di applicazione</u>	<u>CRITERIO</u>	<u>NOTE</u>	<u>VERIFICA</u>
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da centri e nuclei abitati	MICRO	PENALIZZANTE	Il criterio si applica se l'impianto dista 1.000 m. da centri abitati. <u>Il centro abitato di Castelnuovo Vomano si trova a circa 3 km, così come Fontanelle; la frazione più vicina è Faiete che dista comunque circa 1,5 km</u>	NON RICORRE
Distanza da funzioni Sensibili	MICRO	ESCLUDENTE	Il criterio, si applica se nel raggio di 1.500 m. si registra la presenza di funzioni sensibili: <u>nell'intorno considerato non sono presenti presidi ospedalieri e scuole sia pubbliche che private e/o altri edifici che ospitano funzioni sensibili.</u>	NON RICORRE
Distanza da case sparse	MICRO	ESCLUDENTE	Considerata anche la vocazione industriale della zona, non vi sono insediamenti civili rilevanti nelle immediate vicinanze dell'impianto. Tuttavia saranno effettuate specifiche verifiche degli impatti sui ricettori più prossimi, e l'eventuale messa in opera di misure di compensazione, soprattutto nei confronti del vicino fabbricato di civile abitazione.	NON RICORRE
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	MICRO	ESCLUDENTE	In questo tratto del bacino del F. Vomano, non sono presenti opere di captazione di acque potabili.	NON RICORRE
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 allegato 7)	MICRO	PENALIZZANTE	Tale fattore non incide nelle valutazioni poiché non sono trattate tipologie di rifiuti inerti.	NON APPLICABILE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (D. Lgs. n.	MICRO	ESCLUDENTE / PENALIZZANTE	nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi e di	NON RICORRE

<u>INDICATORE</u>	<u>SCALA di applicazione</u>	<u>CRITERIO</u>	<u>NOTE</u>	<u>VERIFICA</u>
42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)			300 m per le sponde dei laghi. <u>Il progetto riguarda un sito esterno a tali fasce di rispetto.</u>	
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE / PENALIZZANTE	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata P4 ed elevata P3; mentre nelle aree di pericolosità idraulica media P2 è consentita la realizzazione e l'ampliamento di opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico. <u>Il sito esaminato è esterno alle perimetrazioni del PSDA.</u>	NON RICORRE
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo - PAI Tronto)	MACRO	ESCLUDENTE / PENALIZZANTE	Nelle aree P3 e P2 è necessaria una verifica di compatibilità per gli impianti di discarica esistenti ed, inoltre, non sono consentiti nuovi impianti di discarica e/o simili. <u>Il sito è esterno alle aree con pericolosità e rischio da frana distinte nel PAI della Regione Abruzzo.</u>	NON RICORRE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	Fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I° categoria. Il territorio di Cellino Attanasio ricade in zona sismica II°	NON RICORRE
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (P.R.P.)	MACRO	ESCLUDENTE / PENALIZZANTE	Il P.R.P. NON classifica il sito – zona bianca	NON RICORRE
Aree naturali protette (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito NON è ricompreso tra le aree naturali protette	NON RICORRE

<u>INDICATORE</u>	<u>SCALA di applicazione</u>	<u>CRITERIO</u>	<u>NOTE</u>	<u>VERIFICA</u>
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito NON è ricompreso tra le aree SIC e ZPS	NON RICORRE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, P.R.P.)	MICRO	ESCLUDENTE	Assenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici nella zona considerata.	NON RICORRE
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	MICRO	PENALIZZANTE	Il sito NON è ricompreso nella ZRC denominata "Fosso S. Martino" che, peraltro, risulta revocata con le modifiche al piano faunistico e venatorio provinciale approvate nel 2011 dal Consiglio Regionale.	NON RICORRE
Aspetti urbanistici				
Aree di espansione residenziale	MICRO	PENALIZZANTE / ESCLUDENTE	Il sito non rientra in aree residenziali, lo strumento urbanistico comunale non prevede altresì espansione residenziale.	NON RICORRE
Aree industriali	MICRO	PREFERENZIALE	Il sito rientra in area a <u>destinazione produttiva</u> . Tale fattore, così come indicato nell'art. 196 D.Lgs. 152/06, è considerato preferenziale, anche per la tipologia di <u>trattamento di cui trattasi</u> .	RICORRE (PREFERENZIALE PREVALENTE)
Aree agricole	MICRO	PREFERENZIALE	Preferenziale per impianti di compostaggio e stabilizzazione: <u>le caratteristiche e le funzionalità dell'impianto, non rientrano nella suddetta specifica categoria</u> .	NON APPLICABILE
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.L. 285/92, DM 1404/68, DM 1444/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42)	MICRO	ESCLUDENTE	La localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto dalle infrastrutture la cui funzione di sicurezza e di salvaguardia, per consentire eventuali ampliamenti, è prevista da varie leggi e dalla pianificazione territoriale.	NON RICORRE

<u>INDICATORE</u>	<u>SCALA di applicazione</u>	<u>CRITERIO</u>	<u>NOTE</u>	<u>VERIFICA</u>
			<u>Le distanze dello stabilimento dal confine stradale rispettano la normativa vigente.</u>	
Aspetti strategico - funzionali				
Infrastrutture esistenti, dotazioni del sito	MICRO	PREFERENZIALE	Il sito è prossimo alle maggiori vie di comunicazione presenti nella zona che presenta una ben strutturata rete viaria.	RICORRE
Vicinanza a aree di maggiore produzione di rifiuti	MICRO	PREFERENZIALE	L'impianto è ubicato in posizione strategica e sarà in grado di servire agevolmente utenze pubbliche e private regionali ed extraregionali.	RICORRE
Impianto di smaltimento e trattamento già esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	Le localizzazioni su aree già adibite allo smaltimento dei rifiuti o ad esse imitrofe rappresentano un'opportunità. Le aree, infatti, dovrebbero essere già dotate delle infrastrutture necessarie <u>Nelle vicinanze del sito, sono ubicati altri impianti di trattamento rifiuti.</u>	RICORRE
Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (DM 165/89, D.L. n. 22/97, D. Lgs. 152/06)	MICRO	PREFERENZIALE	L'area in oggetto non rientra in aree industriali dismesse o degradate.	NON APPLICABILE
Cave	MICRO	PREFERENZIALE	Rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento inerti.	NON APPLICABILE

4. Quadro Progettuale

La costruzione dell'opificio industriale all'interno del quale si svolgono le attività è stata autorizzata con concessione edilizia nr. 20 del 31/07/2001.

Il Comune di Cellino Attanasio, con provvedimento prot. nr. 4329 del 05/10/2007 ha rilasciato regolare certificato di agibilità parziale (allegato alla presente rif. DOC01), limitatamente a:

- Piano terreno con locale di deposito e stoccaggio, due locali ad uso produzione, mensa, reception, ufficio, spogliatoio e servizi igienici;
- Piano soppalco con locali ad uso ufficio, disimpegno e wc.

20

5. Descrizione dell'Impianto

L'area che ospita l'attività di recupero rifiuti plastici, oggetto del presente elaborato, è costituita da una superficie in pianta interna all'opificio di mq 3.000 circa interamente coperta.

Dei complessivi mq 3.000 circa di superficie esterna, soltanto mq 700 circa saranno direttamente coinvolti nella filiera di gestione del rifiuto, ovvero la porzione di piazzale ovest che verrà utilizzata per la messa in riserva R13 dei rifiuti e per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti durante le varie fasi dei processi di recupero dei rifiuti plastici.

La logica di suddivisione delle aree viene di seguito illustrata.

Internamente, si avranno nr. 07 aree, così denominate ed identificate:

- AREA A - Accettazione
- AREA C – Linea 1 di trattamento e recupero (R3)
- AREA D – Linea 2 di trattamento e recupero (R3)
- AREA E – Linea 3 di selezione e macinazione (R3)

- AREA F – Area di stoccaggio Materie Prime Seconde MPS
- AREE H – Aree di trattamento MPS, non incluse nelle fasi di gestione del rifiuto
- AREA L – Blocco Uffici

Allo stesso modo, esternamente, si avranno nr. 03 aree, così denominate ed identificate:

- AREA B – Area destinata alla messa in riserva in cumuli dei rifiuti
- AREA G – Area di stoccaggio Materie Prime Seconde MPS
- AREA I – Area di deposito temporaneo - stoccaggio in cassoni dei rifiuti prodotti

21

La pavimentazione interna dell'opificio è realizzata in conglomerato cementizio impermeabile e dato che il processo non genera nessun tipo di percolato, non sono stati previsti scarichi industriali.

L'area esterna ad ovest dell'opificio, coinvolta nell'attività di messa in riserva dei rifiuti in ingresso all'impianto nonché deposito temporaneo dei rifiuti di risulta da vari trattamenti, sarà anch'essa realizzata in conglomerato cementizio impermeabile e dotata di un idoneo sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

L'area che circonda il capannone è interamente recintata mediante rete metallica installata su basamento in cemento per un'altezza minima pari a 2 mt.

La regolare mitigazione ambientale è garantita, oltre che dall'installazione di rete ombreggiante frangivista sulla recinzione appena citata, da una fascia piantumata con essenze vegetali che sarà realizzata sul lato sud, a ridosso della confinante via di comunicazione.

L'accesso all'impianto avviene attraverso due ingressi di circa 6 mt, regolarmente protetti da cancelli ad apertura automatizzata comandabili a distanza.

Gli scarichi dei servizi igienici sono collegati al pubblico collettore fognario.

5.1 AREA A – Accettazione

Successivamente alla pesatura del rifiuto che avviene attraverso una pesa a ponte, il mezzo viene autorizzato ad accedere nell'area di accettazione per la successiva verifica di conformità e conseguente scarico.

L'area di accettazione, posizionata sull'angolo sud-ovest dell'opificio, di mq 120 circa, così come precedentemente inquadrata, è organizzata in maniera tale da permettere un agevole scarico dei mezzi ed una perfetta visibilità del carico.

Nell'area, oltre ad una pesa per colli, è installata una pressa verticale da utilizzare, qualora ne ricorra il caso, prima della collocazione del rifiuto nelle opportune aree adibite.

5.2 AREA B – Area destinata alla messa in riserva in cumuli dei rifiuti

L'area di messa in riserva dei rifiuti, in attesa di essere avviati alla fase successiva del recupero, è suddivisa in tre sotto aree, rispettivamente riservate a ciascuna delle tipologie di rifiuto identificate, come da D.M. 05/02/1998 e s.m.i., dai codici numerici 6.1, 6.2 e 6.5.

Il rifiuto confezionato in balle è stoccato tramite impilaggio, il rifiuto sfuso viene stoccato in cumuli, mentre il materiale confezionato in big bags, per questioni di sicurezza, non viene impilato, ma distribuito in file.

Il tempo di giacenza medio dei rifiuti presso l'impianto sarà gestito come segue:

- Tipologia 6.1: gg 90;
- Tipologia 6.2: gg 90;
- Tipologia 6.5: gg 90.

Le aree in questione sono state dimensionate secondo le necessità aziendali ed in rapporto alle reali esigenze di mercato, pertanto, come da planimetria allegata, avremo un totale di mq 315 circa, così suddivisi:

- AREA RISERVATA ALLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO 6.1 MQ 200 circa
- AREA RISERVATA ALLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO 6.2 MQ 105 circa
- AREA RISERVATA ALLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO 6.5 MQ 35 circa

5.3 Area Recupero

I processi di recupero vengono svolti in apposite nr. 03 aree (rispettivamente denominate "C", "D" ed "E") per complessivi mq 400 circa e si sostanziano nelle seguenti fasi di lavorazione:

- Cernita manuale ed allontanamento delle varie frazioni estranee;
- Riduzione volumetrica effettuata mediante l'utilizzo di nr. 01 tritratore elettrico marca ISVE modello MR40-100;
- Macinazione del materiale attraverso l'uso di nr. 03 mulini macinatori, rispettivamente, il CMG serie S40, l'Adler AD 90 e l'Adler G9
- Setacciatura del materiale di risulta ed allontanamento delle impurità (se necessario) mediante l'uso di due sistemi di vagliatura, ovvero, nello specifico, uno rotante ed uno vibrante;
- Asportazione dei materiali plastici con minor peso specifico. I materiali saranno, a loro volta, separati dagli altri con maggior peso specifico e collocati in opportuni big bags;
- Ultimato il processo, il prodotto macinato viene confezionato in unità di vendita, quindi confluisce, attraverso delle coclee, in opportuni big bags;
- Mediante l'ausilio di carrello elevatore, il prodotto viene sistemato nell'area deposito MPS all'esterno e/o all'interno dello stabilimento, pronto per essere ritirato dai clienti, sotto forma di materia prima secondaria.

5.3.1 AREA C – Linea 1 di trattamento e recupero (R3)

L'area C, di mq 100 circa, è costituita da un banco da lavoro, nel quale vengono svolte operazioni di preselezione e da un nastro trasportatore che, successivamente, trasferisce i

materiali ad un tritatore, finalizzato ad una prima riduzione volumetrica e, di seguito, ad un mulino per un'ulteriore raffinazione.

5.3.2 AREA D – Linea 2 di trattamento e recupero (R3)

L'area D, di mq 100 circa, è costituita da un banco da lavoro, nel quale vengono svolte operazioni di preselezione e da un mulino, al quale i materiali preventivamente selezionati accedono per mezzo di un nastro trasportatore.

24

5.3.3 AREA E – Linea 3 di selezione e macinazione (R3)

L'area E, di mq 200 circa, si caratterizza per la presenza di un nastro trasportatore opportunamente dimensionato per permettere agli operatori addetti alla cernita manuale, l'esecuzione di tutte le procedure necessarie rispettando sia gli standard di qualità, sia gli standard di sicurezza.

Il nastro trasportatore sul quale vengono svolte le operazioni di selezione permette il raggiungimento dei seguenti scopi:

- l'allontanamento di eventuali frazioni estranee che comprometterebbero le successive lavorazioni, con la conseguente collocazione delle stesse in apposita "AREA I", riservata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;
- la separazione delle varie tipologie diverse di plastiche che verranno, di volta in volta, accumulate in appositi contenitori;
- la selezione di plastiche da avviare direttamente, se del caso, alla fase successiva di recupero.

L'accesso dei materiali nelle altre aree di lavorazione avviene sia mediante l'uso di opportuni nastri trasportatori, sia manualmente.

5.4 AREA F – Area di stoccaggio Materie Prime Seconde MPS interna

Per il deposito delle MPS ottenute dall'operazione di recupero R3 è stata individuata una specifica zona interna, così come indicato nella planimetria, di mq 200 circa.

Lo stoccaggio delle MPS in detta area è organizzato mediante l'ausilio di big bags.

5.5 AREA G – Area di stoccaggio Materie Prime Seconde MPS esterna

Per il deposito delle MPS ottenute dall'operazione di recupero R3 è stata individuata anche una specifica zona esterna, così come indicato nella planimetria, di mq 100 circa, individuabile sul margine nord-est dell'insediamento produttivo.

In particolare il deposito sarà realizzato all'esterno del capannone e le MPS qui stoccate saranno contenute, esclusivamente, in big bags idonei all'utilizzo e rigorosamente chiusi all'estremità superiore, ovvero coperti con cappuccio isolante per evitare infiltrazioni dovute ad eventi atmosferici.

5.6 AREE H – Aree di trattamento MPS, non incluse nelle fasi di gestione del rifiuto

5.6.1. AREA H1 – Area di separazione gravimetrica

Nell'area di separazione gravimetrica, di mq 110 circa, sono posizionate due attrezzature, una vasca di decantazione ed una centrifuga orizzontale "FORTIES 1200", utilizzate per le seguenti finalità:

- la vasca di decantazione permette la separazione dei materiali per gravità; sfruttando, dunque, il diverso peso specifico delle varie tipologie di plastica si avranno due uscite caratterizzate, rispettivamente, da un materiale con peso specifico maggiore del peso specifico dell'acqua (depositato sul fondo) e da un materiale con peso specifico minore del peso specifico dell'acqua (galleggiante);

- La centrifuga, destinata a ricevere i materiali in uscita dalla vasca sopra descritta, permette l'asportazione dell'umidità dal materiale, mediante processo meccanico a freddo.

Il materiale, accumulato in big bags, viene successivamente posizionato nelle apposite aree dedicate.

Periodicamente, il liquido contenuto nella vasca suddetta viene rinnovato ed il fluido esausto viene asportato mediante auto-spurgo e trattato come rifiuto.

Il CER utilizzato è il 16 10 02 e trattandosi di un "codice a specchio" la classificazione avverrà mediante caratterizzazione analitica eseguita da laboratorio autorizzato.

5.6.2. AREA H2 – Area di Estrusione e granulazione

L'inserimento dei processi di estrusione e granulazione, alla quale è stata riservata un'area di mq 340 circa, permette all'Azienda di trattare internamente parte delle MPS prodotte e, di conseguenza, elevare la qualità del prodotto proposto e privilegiare la soddisfazione del cliente finale.

5.6.3. AREA H3 – Area officina

L'area officina di mq 100 circa è utilizzata per la revisione e riparazione dei macchinari utilizzati nelle varie fasi di gestione del rifiuto nonché per lo svolgimento di eventuali manutenzioni programmate.

5.7 AREA I – Area di deposito temporaneo - stoccaggio in cassoni dei rifiuti prodotti

L'area di mq 105 circa, istituita sulla porzione sud-ovest del piazzale esterno, è riservata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti durante il processo di recupero ed organizzata attraverso l'ausilio di appositi container scarrabili.

Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti che ospiterà i rifiuti generati durante le lavorazioni richieste dal processo di recupero (CER 19.12.XX) ed eventuali imballaggi non più utilizzabili (CER 15.01.XX), è realizzato all'esterno del capannone, su una superficie in conglomerato cementizio impermeabile ed idoneo sistema di trattamento delle acque di dilavamento.

5.8 AREA L – Blocco Uffici

L'area uffici, di mq 300 circa, è strategicamente ricavata in posizione frontale rispetto all'ingresso dell'opificio, al fine di controllare tutti gli accessi e le uscite dall'impianto e di conseguenza monitorare tutti i flussi di rifiuti in ingresso ed in uscita dallo stesso.

5.9 Riepilogo dell'attrezzatura utilizzata

- Pesa elettronica Kg 1500;
- Pesa a ponte Ton 80;
- 4 Carrelli elevatori elettrici (zona di ricarica situata all'esterno);
- Trituratore ISVE MR 40-100;
- Mulino macinatore CMG serie S40;
- Mulino macinatore Adler AD 90;
- Mulino macinatore Adler G9
- Sistema di setacciatura IMMAC;
- Sistema di separazione gravimetrica ad umido composto da una vasca di decantazione ed una centrifuga orizzontale FORTIES 1200.

6. Fasi di gestione del rifiuto

6.1 Prenotazione ed accettazione del conferimento

La prenotazione del conferimento dovrà avvenire con un preavviso tale da poter programmare i cicli di lavorazione e stoccaggio successivi al conferimento e per evitare l'eventualità di eccedere i limiti quantitativi sia giornalieri sia annuali.

Tale prenotazione dovrà avvenire o telefonicamente, o attraverso un apposito modello che dovrà contenere le seguenti informazioni:

- codice CER;
- descrizione del rifiuto e del ciclo produttivo di origine;
- caratteristiche chimiche e fisiche del rifiuto;
- quantità da conferire;
- Trasportatore autorizzato;
- Tipologia di mezzo utilizzato;
- Giorno e orario (approssimativo) di conferimento.

Tale procedura permetterà una pianificazione degli ingressi, consentirà il controllo preventivo delle autorizzazioni e della documentazione che dovrà necessariamente accompagnare il trasporto ed il successivo conferimento, permetterà di monitorare il rispetto dei limiti della capacità istantanea autorizzata ed in ultimo il controllo dei tempi di permanenza del rifiuto in stoccaggio, che non dovrà mai superare i dodici mesi.

6.2 Controllo documentazione

All'arrivo presso l'impianto sarà effettuato un primo controllo visivo di rispondenza tra la documentazione e l'effettiva merce trasportata.

Nel database aziendale dovrà essere necessariamente presente l'autorizzazione del trasportatore, attraverso la quale l'operatore preposto potrà procedere con il controllo di rispondenza del mezzo e dell'azienda di trasporto a tutti i requisiti previsti dalla vigente normativa.

Il trasporto sottoposto alla normativa rifiuti, dovrà essere accompagnato dal Formulário Identificazione Rifiuti (FIR) correttamente compilato e firmato.

6.3 Pesatura del rifiuto

All'ingresso dell'impianto si procederà con la pesatura del carico diviso per singola tipologia di rifiuto. Tale procedimento permetterà sia l'aggiornamento della documentazione necessaria alla compilazione dei registri di carico/scarico, sia la verificare la conseguente accettazione dell'effettiva quantità conferita dal produttore del rifiuto.

L'impianto, oltre ad essere in possesso di idonea pesa a ponte installata esternamente, a ridosso dei cancelli di ingresso/uscita, ha in dotazione una bilancia elettronica per la pesatura dei singoli colli.

6.4 Ingresso nell'area di accettazione e scarico

L'ingresso nell'area di accettazione dovrà essere guidato dall'operatore preposto che autorizzerà l'autista a procedere all'ingresso nell'area destinata allo scarico.

Durante l'operazione di scarico potrà essere effettuato un'ulteriore controllo di rispondenza tra documentazione e carico; tale operazione permetterà la definitiva accettazione del conferimento del rifiuto.

Dopo lo scarico nell'area adibita, l'operatore preposto alla movimentazione attraverso carrello elevatore procederà alla collocazione dei rifiuti, opportunamente imballati ed etichettati, nelle aree adibite al ricevimento di ogni singola tipologia di rifiuto.

Contestualmente, gli uffici amministrativi restituiranno al trasportatore la documentazione di sua competenza, chiudendo, di fatto, la fase di accettazione del rifiuto e permettendo all'autista il definitivo allontanamento dall'impianto.

6.5 Gestione dei carichi respinti

Nel caso in cui le verifiche di rispondenza analitica e documentale dovessero risultare non idonee a garantire la corretta gestione delle fasi precedenti il conferimento sarà facoltà dell'impianto respingere in parte o per intero il carico.

Nell'eventualità prospettata sarà cura dell'operatore addetto provvedere alla compilazione del FIR annotando le motivazioni che hanno spinto a prendere tale decisione.

Successivamente saranno rispettate tutte le scadenze di legge che conseguono all'adozione di tale provvedimento.

6.6 Operazioni di recupero

6.6.1 R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Una volta ultimata la procedura descritta in "fasi di accettazione del rifiuto", e soltanto dopo aver effettuato un ulteriore controllo visivo di corrispondenza FIR-rifiuto conferito, il carico viene definitivamente accettato/rifiutato e collocato nelle opportune aree di messa in riserva.

Di norma i rifiuti conferiti all'impianto vengono accettati con operazione di recupero R13, quindi, nell'immediato, sugli stessi non viene effettuata alcuna operazione ad esclusione dello scarico e sistemazione nelle apposite aree dedicate in attesa del trattamento di cui alle operazioni di recupero R3, successivamente descritte.

Qualora risultasse impossibile sottoporre i rifiuti accettati in R13 ad un trattamento interno R3, è possibile che gli stessi vengano conferiti ad altri impianti autorizzati; i rifiuti in uscita mantengono lo stesso codice CER assegnato dal produttore originario del rifiuto e con cui sono stati accettati in impianto.

6.6.2 R3 - riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

L'operazione ha per oggetto la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Le finalità del processo sono quelle di produrre M.P.S., quindi un prodotto definitivamente estromesso dalla normativa rifiuti.

Tuttavia, il processo in questione non sarà esente dalla contestuale produzione di rifiuti; i rifiuti originati dalle operazioni di recupero saranno considerati come prodotti da impianti di trattamento rifiuti, pertanto ricompresi nella famiglia dei CER 19 12 XX ed avviati a successive fasi di recupero/smaltimento da svolgere in idonei impianti.

7. Rifiuti trattati e potenzialità dell'impianto

7.1 Rifiuti trattati - Stralcio della normativa di riferimento, D.M. 05/02/98

6. RIFIUTI DI PLASTICHE

6.1 Tipologia: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [170203] [200139] [191204].

6.1.1 Provenienza: raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione.

6.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.

6.1.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate[R3].

6.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

6.2 Tipologia: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203].

6.2.1 Provenienza: industria, della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche, impianti di recupero degli accumulatori esausti, attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, attività di autoriparazione e industria automobilistica, altre attività di recupero di altre apparecchiature e manufatti; attività di costruzione e demolizione.

6.2.2 Caratteristiche del rifiuto: granuli, trucioli, ritagli, polveri, manufatti fuori norma, ecc. Eventuale presenza di altri polimeri, cariche, pigmenti, additivi, Pb <3%, KOH <0,3%, Cd<0,3%.

6.2.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi

alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3].

6.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate .

6.5 Tipologia: paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche [070213] [160119] [120105].

33

6.5.1 Provenienza: attività di demolizione veicoli autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, attività di riparazione e sostituzione su veicoli in servizio; industria automobilistica.

6.5.2 Caratteristiche del rifiuto: manufatti interi o parti di essi in plastica. Eventuale presenza di cariche inerti, gomma, pigmenti, additivi.

6.5.3 Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti [R13] con triturazione, lavaggio e flottazione per la separazione degli inquinanti per sottoporre la frazione plastica all'operazione di recupero nell'industria delle materie plastiche [R3].

6.5.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

7.2 Potenzialità dell'impianto

N° Tipologia	Descrizione	CER	Attività di Recupero	Operazioni di Recupero	Q.tà Ton/anno
6.1	rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	02 01 04	6.1.3	R13 - R3	15.000
		15 01 02			
		17 02 03			
		20 01 39			
		19 12 04			
6.2	sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	07 02 13	6.2.3	R13 - R3	5.000
		12 01 05			
		16 01 19			
		16 02 16			
		16 03 06			
6.5	paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche	17 02 03	6.5.3	R13 - R3	100
		07 02 13			
		12 01 05			
		16 01 19			

8. Quadro Ambientale

8.1 Inserimento paesaggistico

Le attività di recupero (R3) si svolgeranno all'interno di un opificio esistente ubicato in area a destinazione produttiva, le operazioni di messa in riserva del rifiuto in ingresso (R13) si realizzeranno all'aperto, sul piazzale ad Ovest dell'edificio. Tale area esterna sarà dotata di adeguati presidi ambientali (pavimentazione impermeabile, recinzione, sistema di trattamento delle acque di dilavamento). Essa si sviluppa ad un livello inferiore rispetto sia alla strada di collegamento dei lotti industriali che rispetto all'edificio di civile abitazione che si trova a NW dell'opificio, risultando quindi già ben inserita nel contesto paesaggistico.

La regolare mitigazione ambientale è garantita, oltre che dall'installazione di rete ombreggiante frangivista sulla recinzione, da una fascia piantumata con essenze vegetali che sarà realizzata sul lato sud, a ridosso della confinante via di comunicazione.

8.2 Rumore

Obiettivo della caratterizzazione di questo fattore ambientale è l'individuazione e la caratterizzazione delle sorgenti di rumore, la determinazione dei livelli di inquinamento acustico nell'area in esame, l'individuazione dei relativi interventi di controllo, protezione e risanamento.

Il rumore può causare alterazioni alle normali funzioni fisiologiche e determinare condizioni di stress, di malessere generale e di disagio.

L'indice di valutazione del rumore, ai sensi della vigente normativa in materia, è il livello equivalente continuo (L_{aeq}) espresso in dB(A), che misura l'energia acustica prodotta sottoforma di rumore dalla sorgente di disturbo. La misura dell'energia acustica prodotta dal rumore in un determinato intervallo di tempo avviene secondo una scala che tiene conto delle modalità di risposta dell'orecchio umano.

L'attività in questione non darà luogo ad emissioni sonore specifiche, se non per quanto riguarda i mezzi e attrezzature meccaniche quando in funzione.

Sono stati misurati i valori di immissione *ante operam* presso l'area di studio. 00Nella relazione di **“Previsione di impatto acustico”**, redatta da tecnico competente iscritto all'elenco della Regione Abruzzo, si prevede che il valore di immissione prodotto dalla nuova attività rispetterà i valori limite di emissione acustica imposti dalla normativa di settore relativamente alla “classe V”. Per ulteriori considerazioni si rimanda alla suddetta relazione specialistica allegata al progetto.

Con l'entrata in esercizio dell'impianto sarà realizzata una campagna di rilievo fonometrico *post operam*, da ripetersi con frequenza prevista dalla vigente normativa, al fine di verificare i livelli sonori prodotti ed il livello differenziale.

8.3 Vibrazioni

Le macchine e gli impianti per il trattamento rifiuti, montate su telai in acciaio, saranno ben ancorate alla soletta in calcestruzzo armato che caratterizza la pavimentazione del sito in oggetto. In fase di esercizio, si potranno registrare eventuali, comunque minime, vibrazioni originate dal funzionamento dei macchinari e delle attrezzature utilizzate. Sempre in fase di esercizio si presume un incremento, seppur minimo, delle vibrazioni indotte dal transito di mezzi di trasporto con esclusivo riferimento al trasporto su gomma (non è in previsione alcun trasporto su rotaia).

8.4 Traffico

Il traffico locale che usufruisce del tratto di S.P.23a considerato, è costituito essenzialmente da un discreto traffico pesante che si sposta dalla zona industriale Stampalone, sia in direzione Est (verso Scerne di Pineto) che in direzione Ovest (verso Castelnuovo Vomano) a servizio dei numerosi opifici industriali e artigianali della zona. Si registra inoltre il transito degli occupati delle zone artigianali/industriale (traffico leggero) delle suddette località.

L'incremento del traffico veicolare della zona, quantificabile, nella fase di esercizio, in circa n. 4 - 6 mezzi pesanti in più nel periodo diurno, è da considerarsi trascurabile, dato che il

sito ricade in area a vocazione produttiva (industriale e artigianale) e che le vie di transito considerate sono, come illustrato nel capoverso precedente, ad alta percorrenza, con significativo traffico di mezzi pesanti nei giorni lavorativi.

Sia in fase di costruzione che di esercizio, l'iniziativa non apporterà interruzioni o modifiche nel funzionamento dei sistemi di trasporto pubblico e privato.

In conclusione si può ipotizzare che sia l'apertura del cantiere che l'esercizio dell'impianto, in termini di incremento sull'entità e sulla composizione del traffico veicolare, influiranno in modo poco significativo rispetto alla funzionalità ed alla sicurezza della circolazione attuale.

8.5 Consumi energetici e di materie prime

Attualmente l'approvvigionamento elettrico è garantito da un generatore di potenza Kw 320 che alimenta tutte le attrezzature, gli impianti e le varie utenze collegate all'attività.

Per la natura delle lavorazioni che saranno condotte, non si avrà un **consumo di acqua** particolarmente elevato. L'approvvigionamento è garantito dall'allaccio all'acquedotto gestito dalla società Ruzzo Reti Spa.

La vasca di accumulo antincendio garantisce la disponibilità di un volume minimo di 23 mc.

Il gasolio sarà poco utilizzato; è presente in sito una cisterna mobile di 6mc.

8.6 Emissioni di odori e polveri

Vista la natura del rifiuto trattato (materie plastiche), l'attività non produrrà molestie olfattive.

Per ovviare all'eventuale formazione di polveri ed al fine di mitigare la loro dispersione nell'ambiente di lavoro e in atmosfera, la società doterà l'impianto di particolari accorgimenti tecnologici/presidi ambientali di seguito descritti.

Ritenuto che le eventuali emissioni originate dai sistemi di triturazione e macinazione sono tecnicamente convogliabili, l'impianto sarà dotato di un sistema di captazione delle polveri e successivo abbattimento (depolverazione).

La tecnologia proposta dall'Azienda consiste nel dotare le macchine con un elevato potenziale di rilascio di polveri, di cappe di aspirazione collegate a mezzo di tubazioni ad una ventola motorizzata e sistema di abbattimento con relativo punto di emissione "E1".

L'abbattimento sarà realizzato da "filtri a maniche" che costituiscono uno dei sistemi più efficaci di rimozione delle polveri. In questa apparecchiatura, la corrente di effluente gassoso viene fatta passare attraverso un tessuto o feltro poroso sul quale si depositano le polveri mediante un meccanismo di setacciatura. Questi filtri possono presentarsi in forma di fogli, cartucce o maniche (il tipo più comune) disposti modularmente in un unico alloggiamento. Lo strato di polveri che si forma sulla superficie di tessuto contribuisce ad aumentare significativamente l'efficienza di rimozione. E' necessario che la superficie del tessuto esposta all'attraversamento della corrente gassosa sia sufficientemente estesa in modo da evitare lungo di essa perdite di carico eccessive che determinerebbero rotture del sostegno e di conseguenza emissioni indesiderate.

Il passaggio attraverso il tessuto determina, grazie all'azione congiunta di diversi meccanismi, la depolverazione della corrente gassosa che esce dagli scarichi posti nella parte superiore dell'apparecchiatura.

La scelta del materiale filtrante sarà legata alle caratteristiche chimiche e fisiche dell'effluente gassoso da trattare; i principali materiali comunemente impiegati sono: naturali (lana, cotone) e sintetici (teflon).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI

IMPIANTO: SERPLAST SRL														
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni		Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa		Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o m x m]	Tipo di impianto di abbattimento	Tenore di ossigeno
			[h/giorno]	[Giorni/anno]					(gr/h)	(Kg/anno)				
E 1	Aspirazione polveri	3.000	18	310	discontinua	ambiente	Polveri	30	90	502,2	10	0,4	Filtro a tessuto	

8.7 Scarichi idrici

La messa in riserva dei rifiuti plastici in ingresso all'impianto sarà realizzata sull'area scoperta ad ovest dell'opificio delle dimensioni complessive pari a circa 700 mq.

Tale area sarà servita da un impianto di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento costituito da una serie di pozzetti in cls 80x80 cm e caditoia in ghisa collegati a tubazioni in pvc che recapiteranno le acque verso un impianto di separazione e trattamento delle "prime piogge".

I principali manufatti che costituiscono il suddetto impianto delle acque "di prima pioggia" sono descritti come di seguito:

- *pozzetto scolmatore*: costituisce la sezione iniziale dell'impianto, esso ha la funzione di immettere entro il comparto di accumulo tutte le acque di prima pioggia, by-passando le portate meteoriche in eccesso (acque di pioggia successive ai primi 4 mm o 15' di precipitazione), direttamente al recettore finale.
- *comparto di accumulo*: riceve le acque dal pozzetto scolmatore, si riempie progressivamente fino al raggiungimento di un livello di massimo, corrispondente al volume delle acque di prima pioggia da immagazzinare.

Con il procedere delle precipitazioni, tutte le acque in arrivo (acque di pioggia eccessive alle prime) vengono sfiorate ed inviate, dal pozzetto scolmatore, direttamente al recettore finale, previo passaggio nel pozzetto di ispezione e controllo dedicato.

All'interno del comparto di accumulo l'acqua permane in quiete, per un tempo di 7 giorni, durante il quale, avviene la sedimentazione del materiale con peso specifico maggiore di quello dell'acqua (sabbie, inerti, vari) e la flottazione del materiale più leggero (oli, idrocarburi ecc.). Al termine, un'elettropompa sommersa provvede allo svuotamento del pozzetto di accumulo con portata costante, inviando l'acqua al successivo trattamento di disoleazione.

- *disoleatore*: il manufatto effettua la rimozione delle sostanze oleose ancora eventualmente presenti nell'acqua. Tali sostanze vengono intrappolate nell'apposito comparto presente all'interno.

L'acqua depurata in uscita, previo attraversamento del pozzetto di ispezione e controllo dedicato, sarà convogliata verso il pubblico collettore delle acque nere.

La norma tecnica di riferimento (L.R. Abruzzo n. 31 del 29/07/2010 pubbl. BURA N.50 del 30/07/2010) definisce:

acque di prima pioggia: primi 40 metri cubi di acqua per ettaro sulla superficie scolante servita dalla fognatura, per eventi meteorici distanziati tra loro di almeno sette giorni, restando escluse da tale computo le superfici coltivate

41

Le acque da trattare, provenienti dalle superfici scoperte impermeabilizzate e destinate alla messa in riserva dei rifiuti, interessano una superficie di circa **700 mq**. Il dimensionamento dei sistemi è effettuato con specifico riferimento alla suddetta L.R. 31/2010: per garantire il regolare funzionamento dell'impianto di trattamento occorre un sistema di accumulo e trattamento della capacità **2,8 m³** (700 mq x 0,004 m). L'impianto che si intende installare risulta verificato in quanto costituito da un comparto di accumulo per complessivi **3,375 m³** (n. 1 pozzetto in cls 150 x 150 x 150 cm).

8.8 Presidi antincendio

L'attività di cui al presente studio rientra tra le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi individuate dall'allegato III del D.M. 7/08/2012, al punto 43.2.C. - *Stabilimenti ed impianti per la produzione, lavorazione e rigenerazione della gomma e/o laboratori di vulcanizzazione di oggetti di gomma, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg; Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili, con quantitativi in massa superiori a 10.000 Kg - Depositi oltre 50.000 kg.*

Il proponente ha in corso le procedure per il rilascio del CPI – Certificato di Prevenzione Incendi.

9. Individuazione degli impatti potenziali

Al fine di rendere sintetica e comunque esaustiva l'operazione di identificazione degli impatti potenziali, si è scelto l'utilizzo di **matrici** (cromatiche e coassiali) relativamente alle fasi di "costruzione" ed "esercizio" dell'impianto.

La **matrice bidimensionale cromatica** è di tipo puramente qualitativo, evidenzia cioè se esiste o no una qualche entità di interazione tra componenti e fattori ambientali.

42

La **matrice di tipo coassiale**, anche detta a livello variabile di correlazione, si fonda sul concetto che tutti gli usi del suolo e le attività umane che modificano le caratteristiche dell'ambiente e delle risorse naturali, creano una serie o una catena di eventi dai quali si producono uno o più effetti che, a loro volta, influenzano gli usi del suolo e le attività umane dalle quali essi stessi sono stati generati. In questo modo è possibile identificare i rapporti causa-effetto connessi alle specifiche alterazioni ambientali e stabilire un quadro d'insieme delle interrelazioni multiple che si instaurano in forma incrociata tra fattori causali ed effetti delle modificazioni ambientali.

I risultati delle valutazioni circa i potenziali impatti dovuti alle fasi di costruzione ed esercizio dell'impianto, sono mostrati nelle figure di seguito:

Fase	Azioni di progetto	Fattori di impatto				Componenti e fattori ambientali												Potenziali alterazioni ambientali																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
COSTRUZIONE	Trasporto materiale da costruzione	X		X	X	Emissioni gassose (Nox, CO2, ecc)																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		

LEGENDA:

Impatto Negativo	Lieve	NLB	NLL	NLI
	Medio	NMB	NML	NMI
	Rilevante	NRB	NRL	NRI
Impatto Positivo	Lieve	PLB	PLL	PLI
	Medio	PMB	PML	PMI
	Rilevante	PRB	PRL	PRI
		reversible BREVE termine	reversible LUNGO termine	irreversible

Fase	Azioni di progetto		Fattori di impatto										Componenti e fattori ambientali										Potenziali alterazioni ambientali				
	ESERCIZIO	Trasporto/movimentazione rifiuti	Caricamento rifiuti su linee di trattam.	Trattamento/recupero rifiuti	Operazioni di stoccaggio mat. in uscita	Manutenzioni impianti/attrezzature	Traffico veicolare pesante	Produzione e diffusione polveri	Emissioni gassose (Nox, CO2, ecc)	Emissioni rumorose e vibrazioni	Emanazioni odori molesti	Consumo energia e materie prime	Riduzione utilizzo discariche	Atmosfera	Flora e fauna	Paesaggio	Rumore e vibrazioni	Assetto igienico-sanitario	Assetto economico	Viabilità	Traffico locale	Livello di rumorosità	Impatto visivo, fruizione del paesaggio	Presenza avifauna nell'area circostante	Consumo energia elettrica	Quantità rifiuti da destinare a discarica	Salute pubblica

FASE DI COSTRUZIONE: MATRICE BIDIMENSIONALE (CROMATICA)

FATTORI DI IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI	suolo e sottosuolo	ambiente idrico	flora e fauna	atmosfera	paesaggio	salute pubblica (qualità dell'aria)	salute pubblica (rumore)	salute dei lavoratori	attività economiche
emissioni in atmosfera (gas di scarico)										
emissioni in atmosfera (fumi in caso di incendio)										
incendio										
sversamento rifiuti liquidi										
aumento traffico veicolare										
rumore										
odori										
polveri										
impatto visivo										
occupazione										
qualità dei servizi										

FASE DI ESERCIZIO: MATRICE BIDIMENSIONALE (CROMATICA)

FATTORI DI IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI	suolo e sottosuolo	ambiente idrico	flora e fauna	atmosfera	paesaggio	salute pubblica (qualità dell'aria)	salute pubblica (rumore)	salute dei lavoratori	attività economiche
emissioni in atmosfera (gas di scarico)										
emissioni in atmosfera (vapori)										
emissioni in atmosfera (fumi in caso di incendio)										
incendio										
sversamento rifiuti liquidi										
aumento traffico veicolare										
rumore										
odori										
polveri										
impatto visivo										
occupazione										
qualità dei servizi										

IMPATTI NEGATIVI

basso

medio

elevato

IMPATTI POSITIVI

basso

medio

elevato

Nella valutazione, per lo più qualitativa dei potenziali impatti, si nota, con particolare riferimento alle **matrici coassiali** presentate, come, in FASE DI COSTRUZIONE, gli impatti siano, in generale, negativi di grado lieve e comunque reversibili a breve termine cioè la potenziale alterazione ambientale terminerà con la chiusura del cantiere di costruzione.

La FASE DI ESERCIZIO invece, oltre che mostrare un generale indice lieve e medio di impatto negativo sulle componenti ambientali, evidenzia come l'impianto in funzione condizioni in modo positivo, rilevante ed irreversibile, alcuni indicatori ambientali attraverso la realizzazione di una forte riduzione dei quantitativi di rifiuti da destinare alla discarica ed il relativo beneficio in termini di salute pubblica.

10. Modalità di monitoraggio delle materie prime

Matrice monitorata	Tipologia di approvvigionamento	Frequenza di monitoraggio	Metodo e punto di monitoraggio	Modalità di registrazione	Responsabile
Risorsa Idrica	Acquedotto	Mensile	Lettura contatori	Registro cartaceo e/o supporto digitale presso gli uffici dell'impianto	Capoturno
Energia Elettrica	Generatore di corrente	Settimanale / Mensile	Lettura contatori	Registro cartaceo e/o supporto digitale presso gli uffici dell'impianto	Capoturno
Gasolio	Rifornimento da fornitore esterno	Ad ogni rifornimento della cisterna dedicata	Lettura contatore rifornimento carburante Lettura ore di funzionamento sulle macchine operatrici	Registro cartaceo e/o supporto digitale presso gli uffici dell'impianto	Capoturno
Altre materie prime	Rifornimento da fornitore esterno	Ad utilizzo - rifornimento	Tramite fatturazione del venditore	Registro cartaceo e/o supporto digitale presso gli uffici dell'impianto	Capoturno

11. Analisi delle alternative

L'analisi delle alternative ha lo scopo di individuare le possibili soluzioni alternative e di confrontarne i potenziali impatti con quelli determinati dall'intervento proposto.

Le tipologie di alternative che possono essere prese in considerazione nell'ambito dello studio possono essere così individuate:

– **ALTERNATIVE STRATEGICHE:** individuazione di misure per prevenire la domanda e/o in misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo

COMMENTO: *il presente progetto prevede la produzione di MPS dal recupero di rifiuti plastici.*

L'art. 3 della L.R. Abruzzo 29 dicembre 2011, n. 44 "Sostituzione dell'articolo 2 della legge regionale 19 dicembre 2007, n. 45", - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione delle direttive 2008/98/CE, 91/676/CE, 1999/105/CE, 2008/50/CE, 2007/2/CE, 2006/123/CE e del Regolamento (CE) 1107/2009. (Legge Comunitaria regionale 2011); pubbl. sul BURA Speciale del 30-12-2011, n. 82; indica che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;*
- b) preparazione per il riutilizzo;*
- c) riciclaggio;*
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;*
- e) smaltimento.*

Inoltre si vuole richiamare l'Art. 15 della citata L.R. 44/2011 che modifica la L.R. 19 dicembre 2007, n. 45 come di seguito:

Dopo l'articolo 22 della legge regionale 19 dicembre 2007, n. 45, è inserito il seguente:

"22 bis - Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo dei rifiuti

c.1. La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 180-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, promuove iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti".

In particolare la **“preparazione per il riutilizzo”** si presenta come una nuova forma di recupero introdotta dall’ultima direttiva europea, dal decreto di attuazione nazionale (D.Lgs. 205/2010), nonché dall’ultima L.R. Abruzzo n. 36/2013: infatti la definizione stessa di recupero, fa espresso riferimento anche alla preparazione dei rifiuti per assolvere una funzione di sostituzione di altri materiali.

Il presente progetto prevede la produzione di MPS dal recupero di rifiuti plastici, attuando il recupero di materia ovvero limitando il ricorso all’approvvigionamento di materie prime e favorendo l’economia circolare.

– **ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE:** sono definibili in base alla conoscenza dell’ambiente, alla individuazione di potenzialità d’uso dei suoli e ai limiti rappresentati da aree critiche e sensibili

COMMENTO: lo strumento urbanistico comunale individua l’area a specifica destinazione produttiva (industriale). Il PRGR vigente annota come PREFERENZIALE il criterio di localizzazione in aree industriali.

– **ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI:** esame di differenti tecnologie e processi e di materie prime da utilizzare;

COMMENTO: tutte le scelte progettuali sono state realizzate secondo i principi comunitari in materia di salvaguardia dell’ambiente e della salute umana. I processi di trattamento sono stati determinati in accordo con quanto disciplinato dalle norme di settore ed in particolare secondo quanto stabilito dal D.M. 05 Febbraio 1998 e ss.mm.ii. Peraltro la proponente è già attiva con operazioni di trattamento di rifiuti plastici finalizzate alla produzione di MPS in altro stabilimento autorizzato dove ha mostrato ottime performance sia a livello economico-finanziario che ambientale.

– **ALTERNATIVE DI COMPENSAZIONE O DI MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI:** ricerca di contropartite nonché accorgimenti vari per limitare gli impatti negativi non eliminabili;

COMMENTO: gli accorgimenti progettati allo scopo di contenere/minimizzare le emissioni solide, liquide e gassose dell’impianto, sono riferiti alle migliori tecniche disponibili nonché

alla verifica ed eventuale potenziamento dei presidi esistenti. Per un dettaglio di tali sistemi si rimanda a quanto già illustrato nei capitoli precedenti.

– **ALTERNATIVA ZERO:** consiste nel non realizzare il progetto;

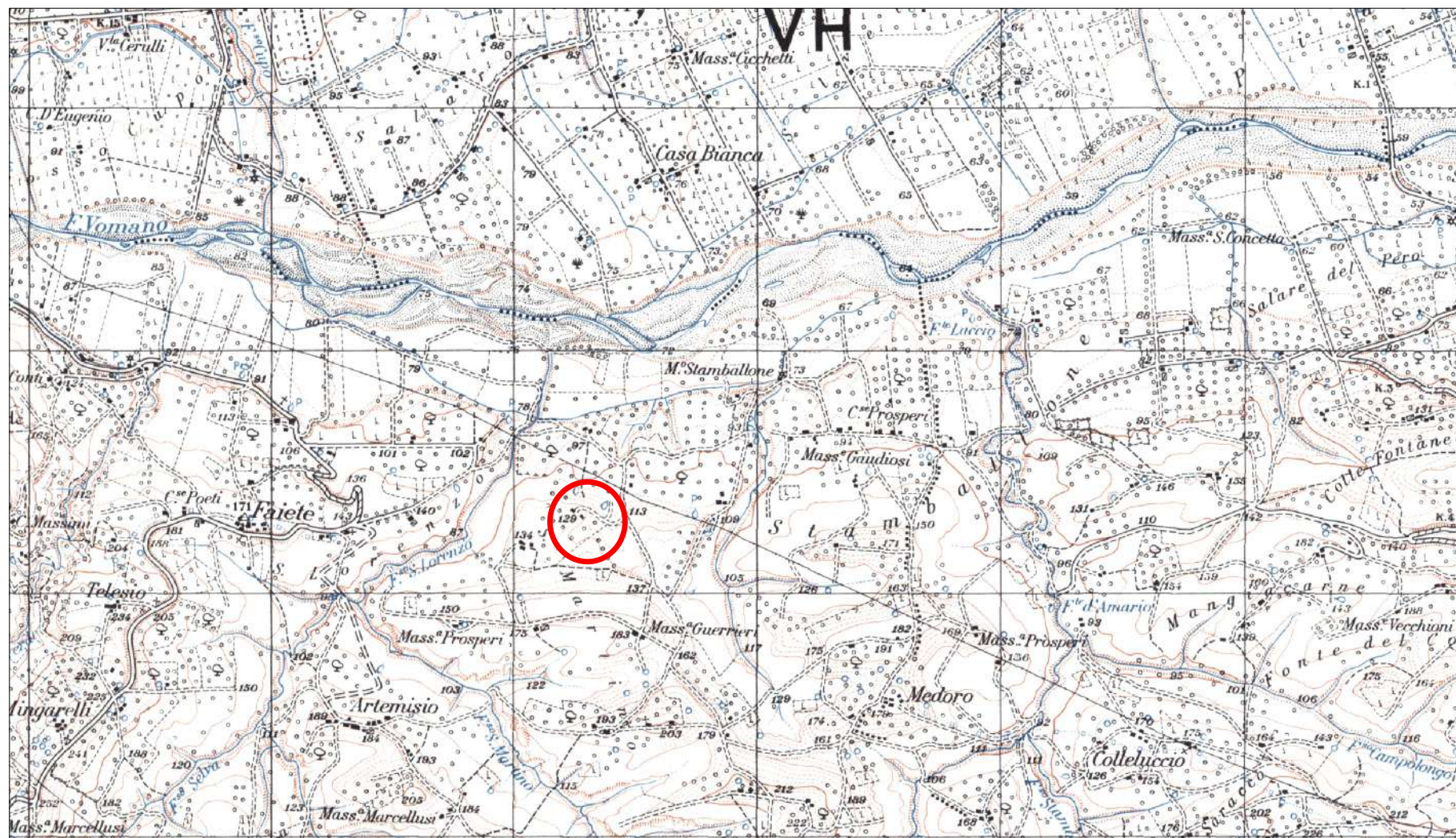
COMMENTO: la mancata realizzazione del progetto renderebbe incompleta la crescita societaria che prevede, con la presente iniziativa, un aumento dei quantitativi dei rifiuti da recuperare con il relativo aumento dell'occupazione. Infatti ad oggi la stessa attività, svolta in altro stabilimento autorizzato, non riesce a soddisfare la domanda derivante principalmente dai consorzi di filiera. Il suddetto impianto esistente non riesce a sopportare un aumento delle potenzialità, pertanto la ditta ha intrapreso la via di un nuovo impianto. L'esperienza maturata nel settore da parte del proponente, la congruità degli interventi previsti in aree a destinazione produttiva, l'assenza di vincoli ambientali, rendono assolutamente plausibili gli obiettivi e le finalità del presente progetto.

Cellino Attanasio, li 29/11/2017

12. Elenco documentazione fuori testo

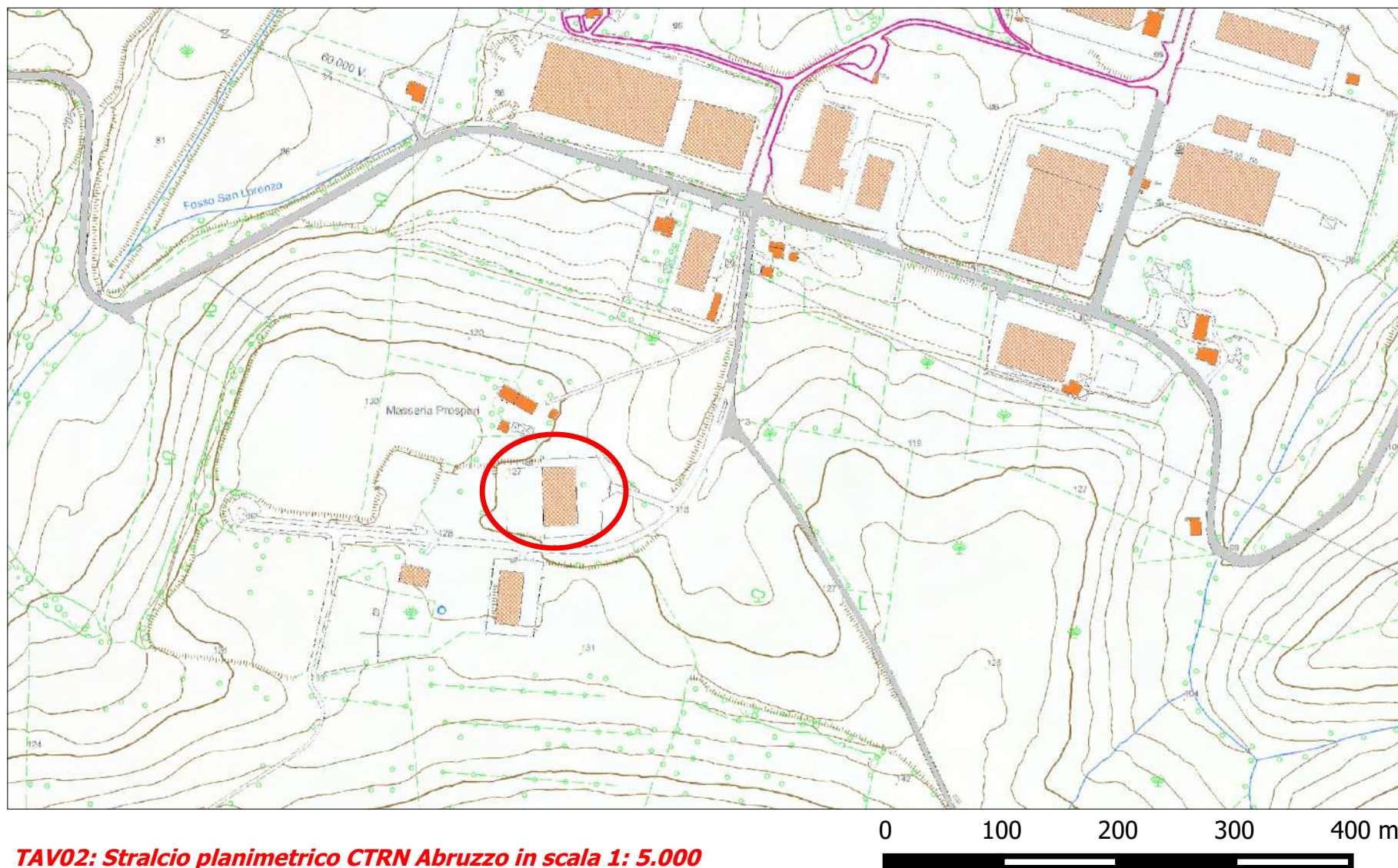
- TAV01: Stralcio corografico in scala 1:25.000
- TAV02: Stralcio planimetrico CTRN Abruzzo in scala 1:5.000
- TAV03: Stralcio PRP (Piano Regionale Paesistico)
- TAV04: Stralcio PTP (Piano Territoriale Provinciale)
- TAV05: Stralcio Carta PAI (Piano Assetto Idrogeologico)
- TAV06: Stralcio Carta PSDA
- TAV07: Stralcio PRE (Piano Regolatore Esecutivo)
- TAV08: Mappa delle distanze da funzioni sensibili
- TAV09: Carta delle aree protette Abruzzo

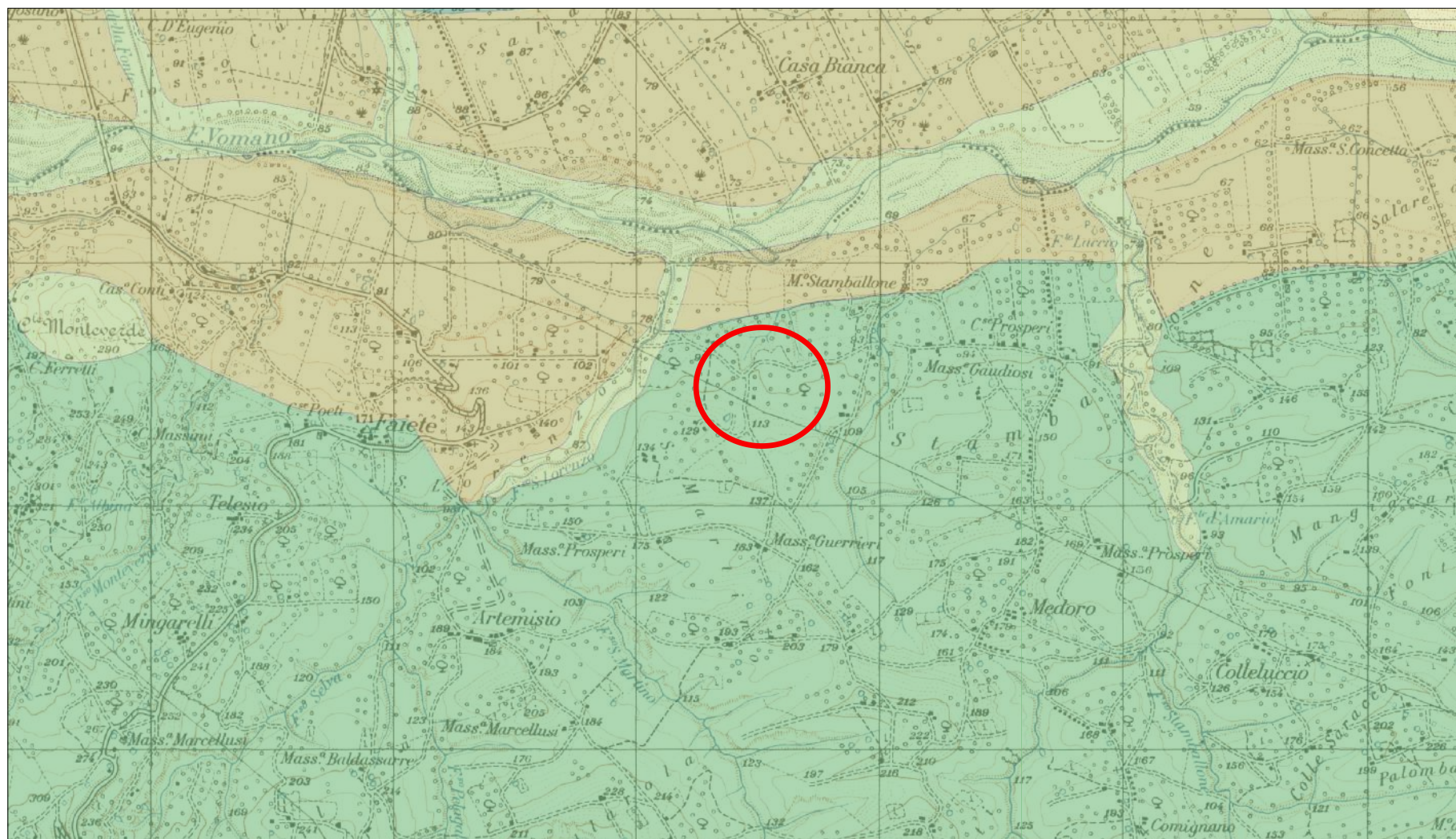
- DOC01: Visura catastale
- DOC02: Certificato di Agibilità Parziale



0 500 1000 1500 2000 m

TAV01: Stralcio corografico in scala 1: 25.000

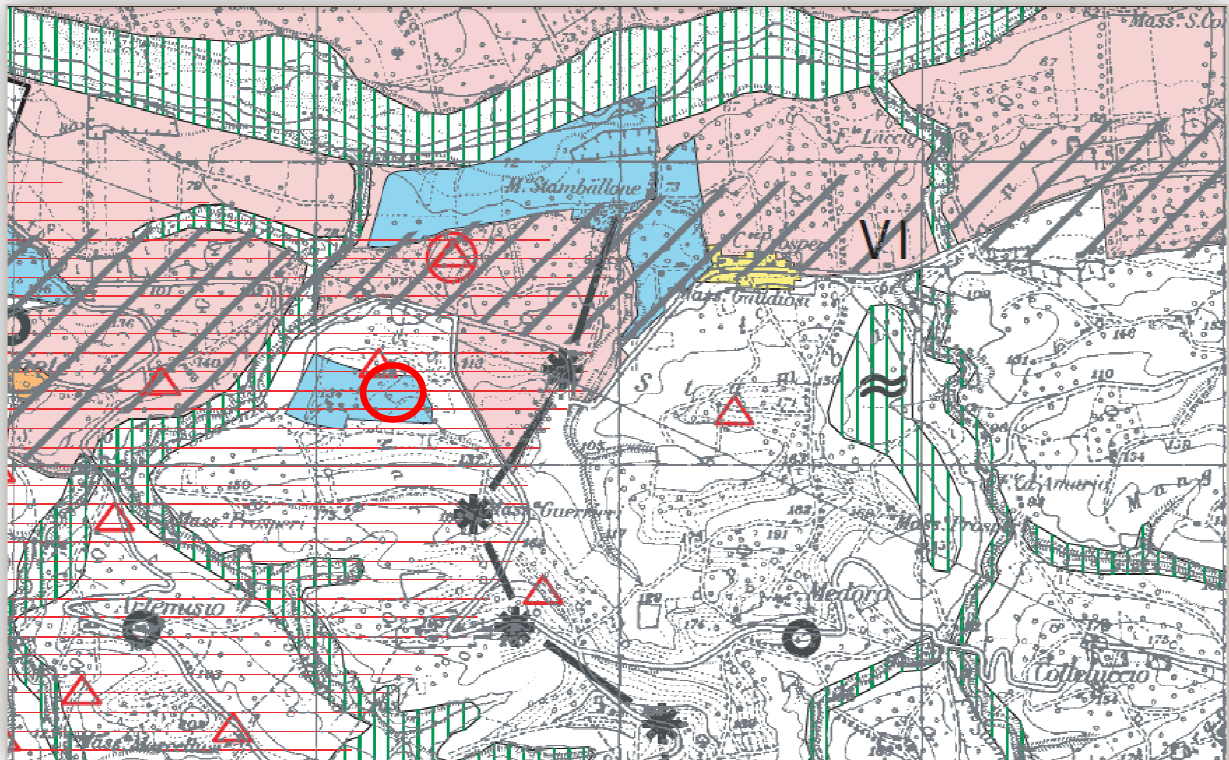




TAV03: Stralcio PRP (Piano regionale Paesistico) in scala 1: 25.000

0 500 1000 1500 2000 m





LEGENDA

IL SISTEMA AMBIENTALE

A.1 AREE AMBITI ED OGGETTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

A.1.1 AREE ED OGGETTI DI INTERESSE BIO-ECOLOGICO

A.1.2 AREE A RISCHIO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

A.1.3 AMBITI DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA

A.1.3.1 Ambiti di controllo idrogeologico

A.1.3.2 Ambiti di protezione idrologica

Sorgenti idroprotabili

Risorse idrologiche

Ambiti di vulnerabilità intrinseca

A.1.4 AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE

A.1.5 MANUFATTI E SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, STORICO E CULTURALE

A.1.5.1 Beni archeologici

Beni puntuali

Aree archeologiche

Aree di attenzione archeologica



Art. 5



Art. 6



Art. 7



Art. 8



Art. 9



Art. 10



IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI

B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI

B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO

B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI

B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI

B.5.1 Da riqualificare

B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO

B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI

B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA

B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO

B.9.1 Aree agricole

B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico



Art. 11



Art. 12



Art. 13



Art. 14



Art. 15



Art. 16



Art. 17



Art. 18



Art. 19

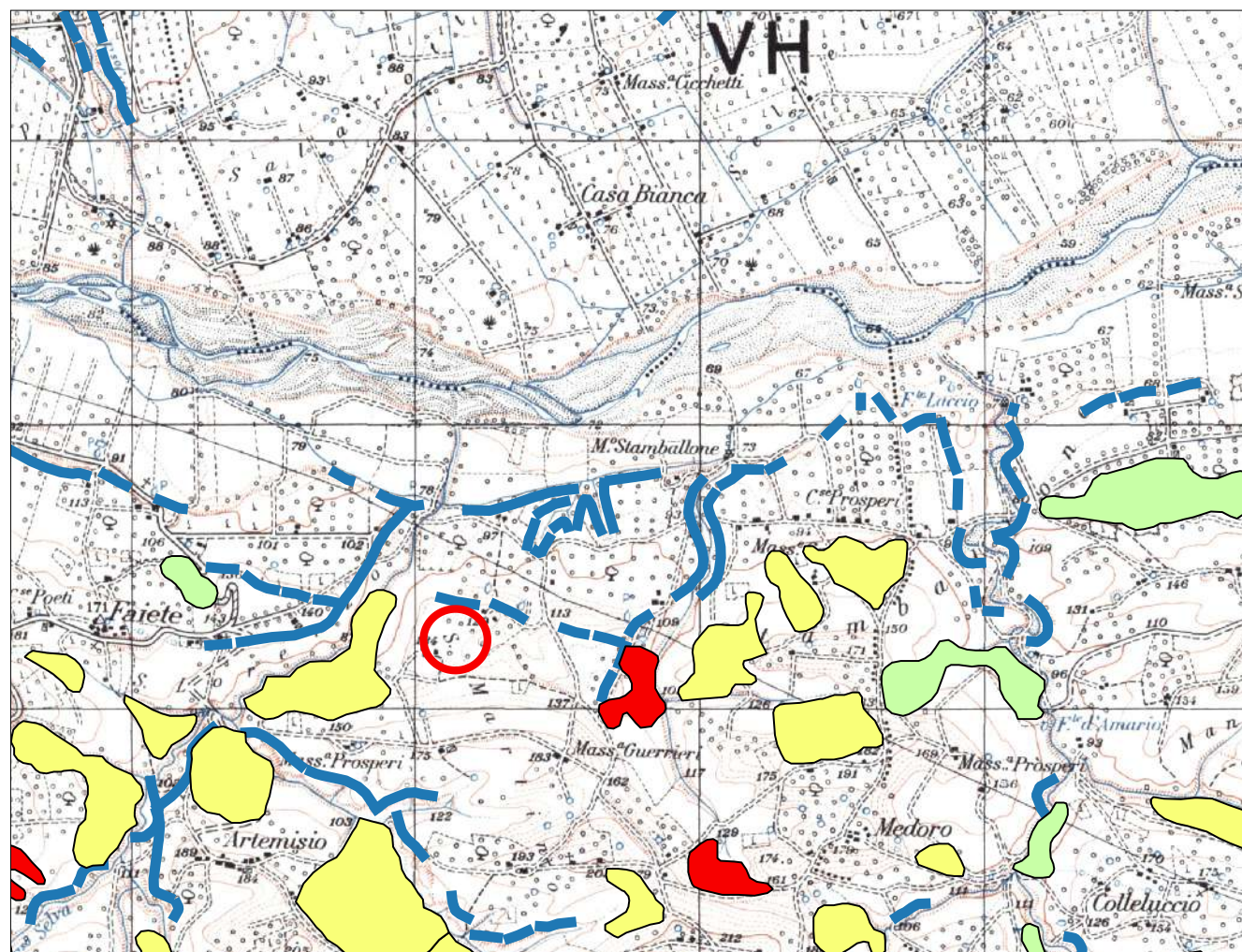


Art. 20



Art. 21

TAV04: stralcio PTP (Piano Territoriale Provinciale) in scala 1: 25.000



Legenda

339_Est_PA1_p_frane

1

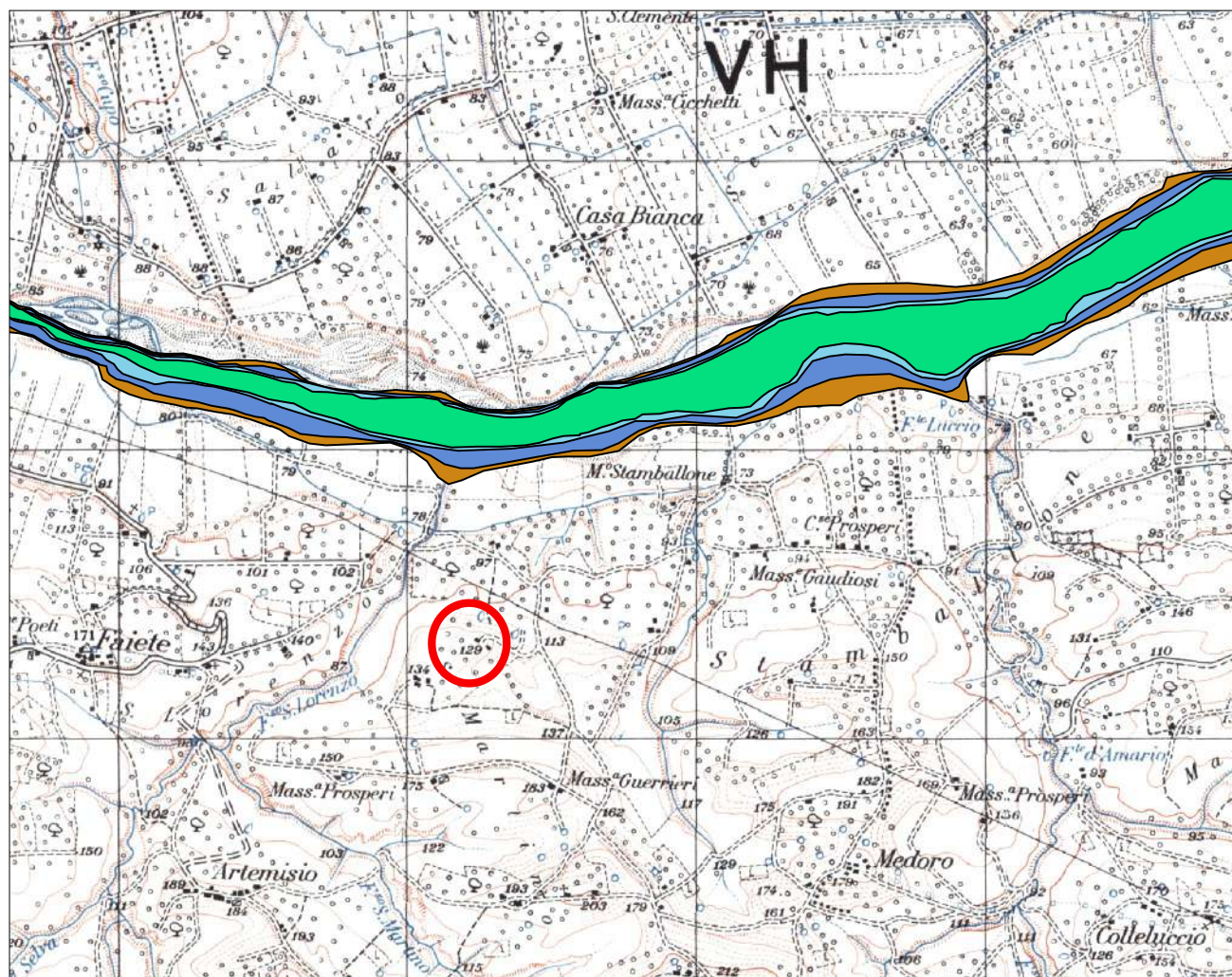
2

3

339_Est_PA1_p_scar_flu

0 250 500 750 1000 m

TAV05: stralcio carta del rischio da frana e da scarpata PAI (Piano Assetto Idrogeologico) ella Regione Abruzzo su base corografica (scala 1: 25.00)



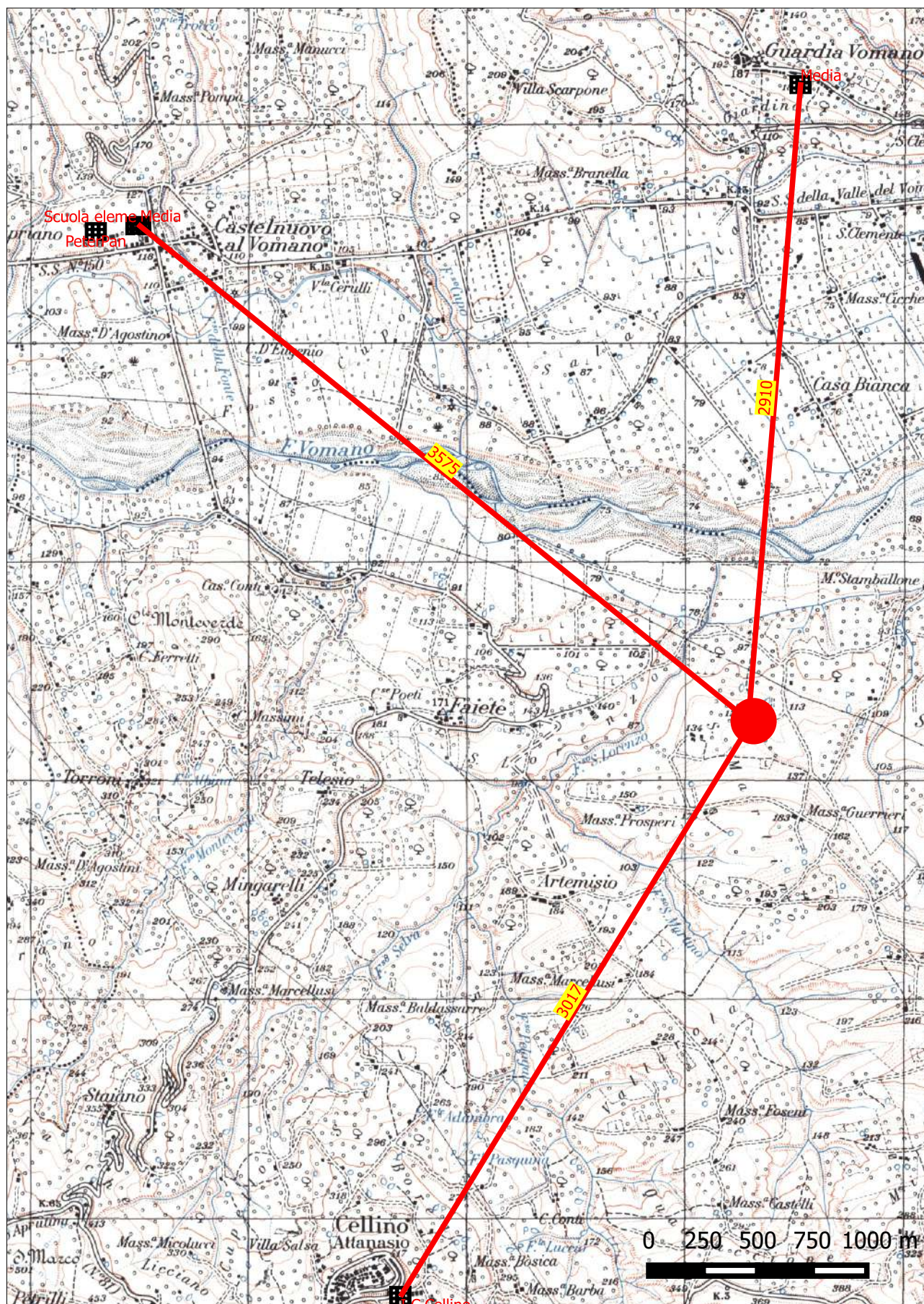
Legenda

- P4
- P3
- P2
- P1

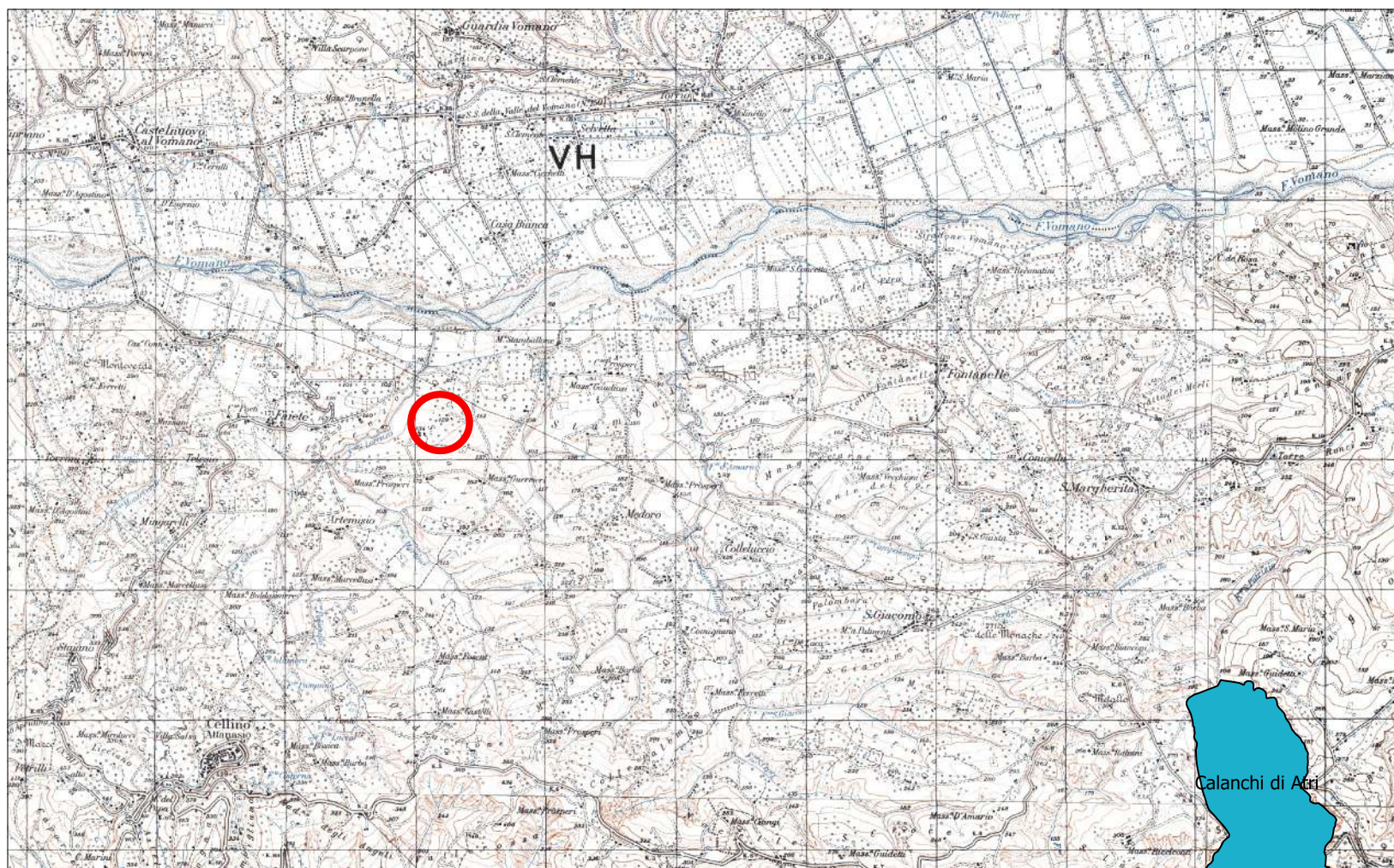
0 250 500 750 1000 m



TAV06: stralcio carta della pericolosità da esondazione PSDA (Piano Stralcio Difesa Alluvioni) della Regione Abruzzo su base corografica (scala 1: 25.00)



TAV08: mappa delle distanze dalle funzioni sensibili (scuole) su base corografica (scala 1: 25.00)



TAV9: carta delle aree protette della Regione Abruzzo in scala 1: 50.000

0 250 500 750 1000 m





Direzione Provinciale di Teramo
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Visura per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 22/11/2017

Data: 22/11/2017 - Ora: 10.26.27 Fine
Visura n.: T74155 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di CELLINO ATTANASIO (Codice: C449)		
Catasto Fabbricati	Provincia di TERAMO		
	Foglio: 8 Particella: 476 Sub.: 1		

Unità immobiliare

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA	
	Sezione	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	
1	Urbana	8	476	1			D/7				Euro 12.152,00	VARIAZIONE del 29/09/2017 protocollo n. TE0055182 in atti dal 29/09/2017 AMPLIAMENTO- DIVERSA DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI INTERNI (n. 6968.1/2017)
Indirizzo		CONTRADA STAMPALONE SNC piano: T;										
Annotazioni		classamento e rendita proposti (D.M. 701/94)										

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	S.E.R. PLAST S.R.L. con sede in CELLINO ATTANASIO		01660120674*	(1) Proprieta` per 1/1
DATI DERIVANTI DA				
ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 13/11/2017 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 15/11/2017 Repertorio n.: 58104 Rogante: DE ROSA TERESA Sede: CASTELLALTO Registrazione: Sede: TRASFERIMENTO SEDE SOCIALE (n. 9925.1/2017)				

Unità immobiliari n. 1

Tributi erariali: Euro 0,90

Visura telematica

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

Ricevuta di Avvenuta Denuncia di Variazione

Catasto Fabbricati

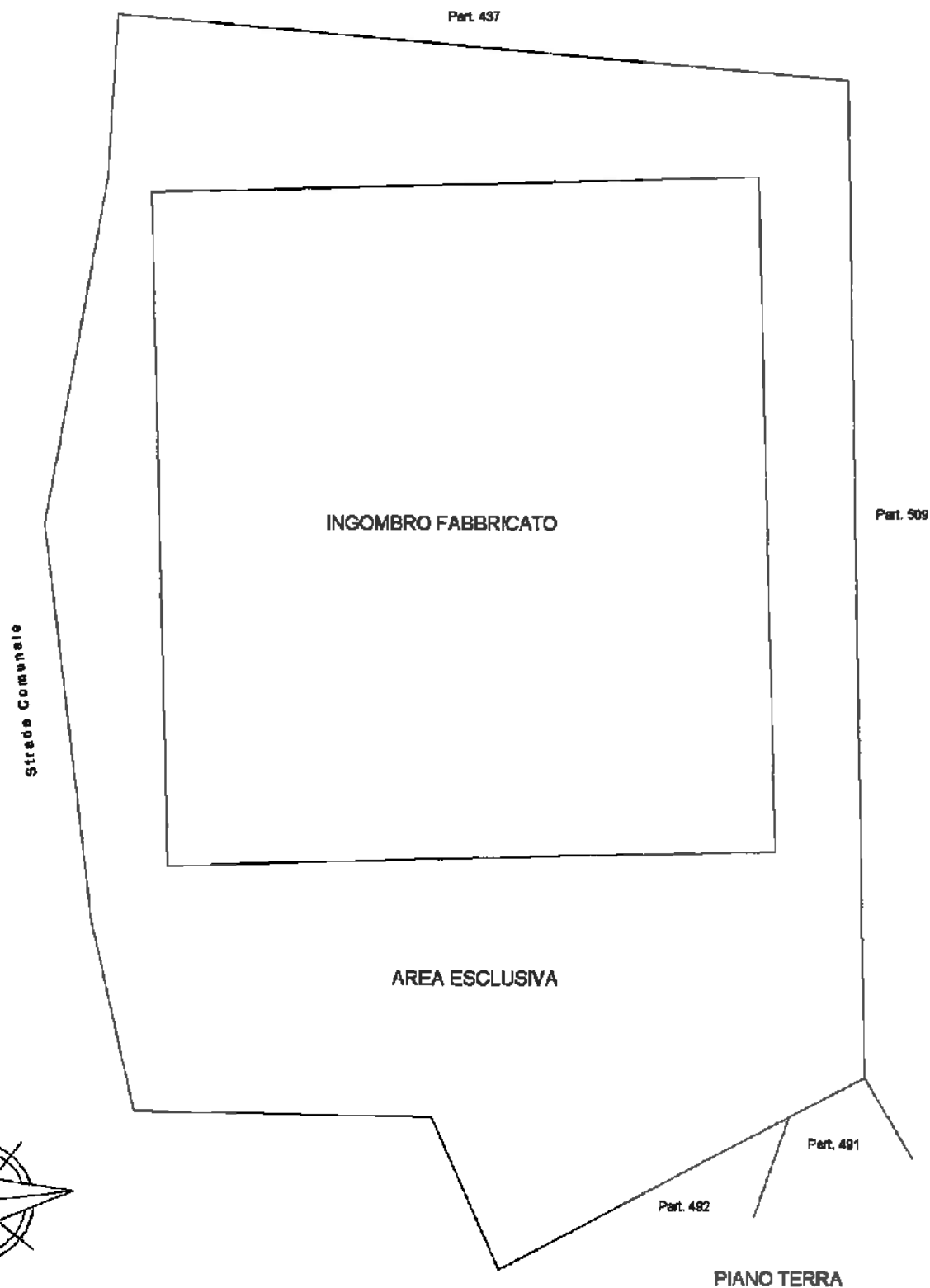
Protocollo n.: TE0055182	Comune di CELLINO ATTANASIO (Codice: N4AS)	Ditta n.: 1 di 1
Codice di Riscontro: 000AG3342		
Operatore: SRNNTN	Unità a destinazione ordinaria n.: -	Unità in variazione n.: -
Presenza allegati: Allegato.pdf (DLP)	Tipo Mappale n.: 185110/2010	Unità in costituzione n.: 1
	Beni Comuni non Censibili n.: -	Unità in soppressione n.: 1
	Motivo della variazione: AMPLIAMENTO, DIVERSA DISTRIBUZIONE SPAZI INTERNI	

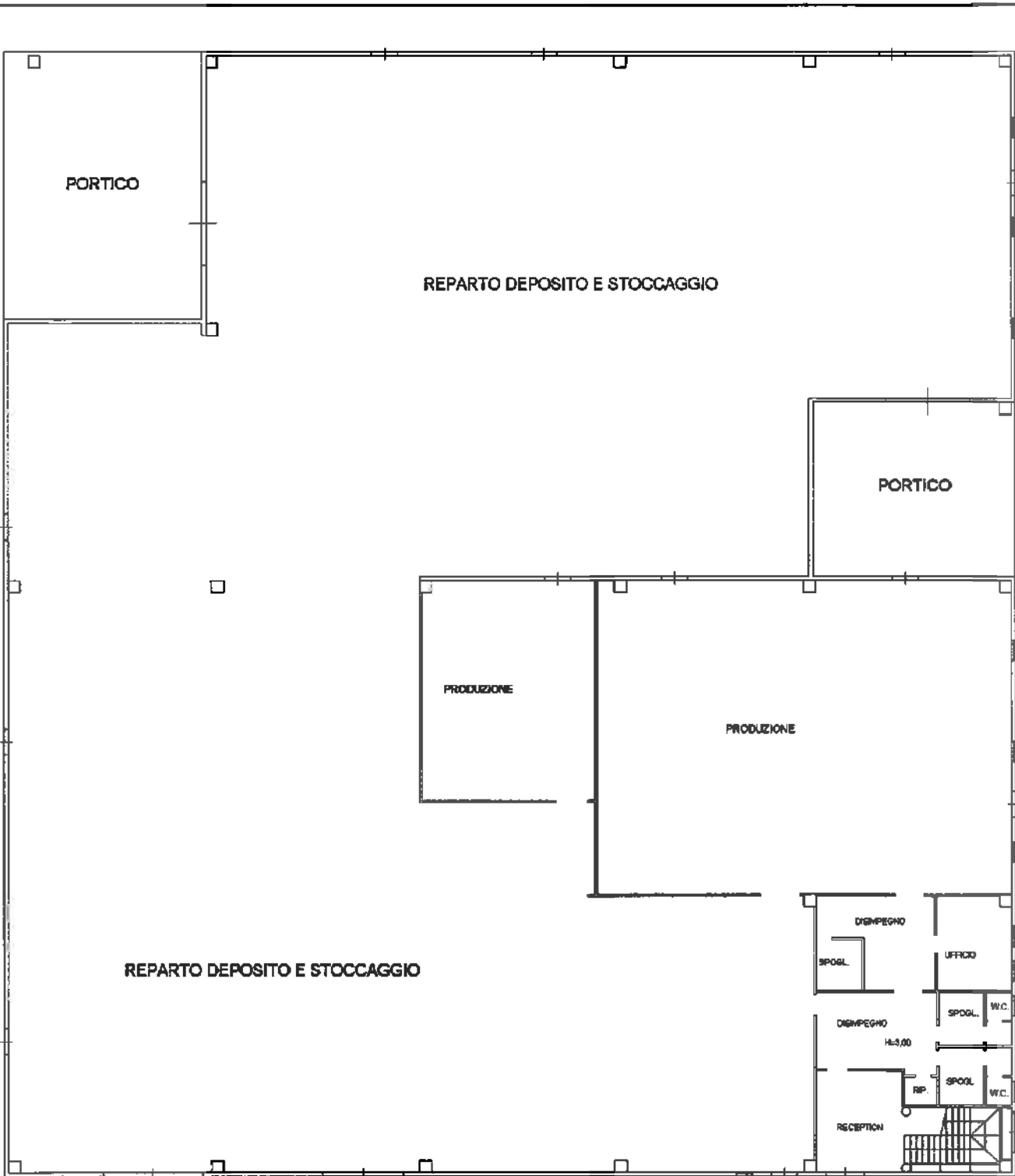
UNITA' IMMOBILIARI

Identificativo catastale										Dettaglio di classamento proprietà			
Prog.	Op.	Sez.UR.	Foglio	Numero	Sub.	Ubicazione	ZC	Cat.	Cl.	Cens.	Sup.Cat.	Rendita	Rur
1	S		8	476									
2	C		8	476	1	CONTRADA STAMPALONE s. SNC, p. 1	U	D07				12.152,00	

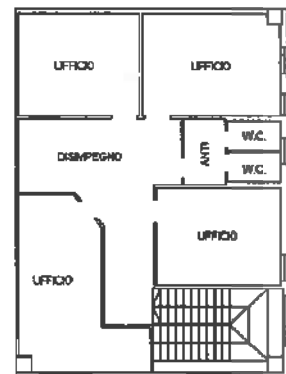
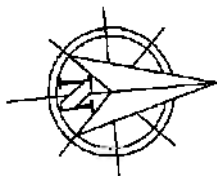
Dichiarazione protocollo n. _____ del _____	
Planimetria di u.i.u. in Comune di Cellino Attanasio	
Contrada Stampalone _____ civ. SNC _____	
Identificativi Catastali: Sezione: _____ Foglio: 8 _____ Particella: 476 _____ Subalterno: 1 _____	Compilata da: Di Natale Gabriele Iscritto all'albo: Geometri _____ Prov. Teramo _____ N. 998 _____

Scheda n. 1 Scala 1:500





PIANTA PIANO TERRA H=8,00



PIANTA PIANO SOPPALCO H=3,00

COMUNE DI CELLINO ATTANASIO

(Provincia di Teramo)

UFFICIO TECNICO EDILIZIA

URBANISTICA

SPORTELLO UNICO

RESE

SERVIZIO ASSOCIATO DELLA COMUNITA' MOLISE

ANA DI CERMIGNANO

Prot. 4329

di 5 OTT 2017

CERTIFICATO DI AGIBILITA'

(Art. 24 D.P.R. 380/2001 modificato dal D.L. 301/2002)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SUAP

VISTA la richiesta del certificato di agibilità parziale, presentata in data 25/07/2006 acquisita al protocollo del Comune n° 3632, dall'Arch. Gaetano Zaini, progettista e direttore dei lavori di costruzione opificio industriale in Cellino Attanasio, località Stampalone ad opera della Ditta "Fal Medical s.r.l.";

VISTO il permesso di costruire n° 20 del 31/07/2001 e il successivo permesso n° 6 del 6/3/2006;

VISTA la documentazione integrativa prodotta;

VISTA la denuncia di variazione all'Agenzia del Territorio di Teramo in data 13/07/2006;

VISTA la dichiarazione di conformità del progetto, a firma del committente e del direttore dei lavori;

VISTA le dichiarazioni di conformità degli impianti rese ai sensi delle legge 46/90 e successive modificazioni e integrazioni, datata 10/03/2005 e 30/03/2005;

VISTO il certificato di collaudo statico, depositato alla Provincia di Teramo - Servizio ex Genio Civile Prot. 143275 del 17/07/2006;

VISTO il certificato di fine lavori in data 30/6/2006 acquisita al protocollo comunale n° 3628 del 25/07/2006;

VISTA la dichiarazione di inizio attività acquisita al Prot. n° 6600 del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo;

VISTA la documentazione acquisita agli atti dell'U.T.C.;

AUTORIZZA

ai sensi di legge, con decorrenza dalla data odierna, l'agibilità parziale del fabbricato sopra descritto ubicato catastalmente al foglio n° 8, p.lla 476, limitatamente a:

- Piano terreno con locale deposito e stoccaggio, due locali ad uso produzione, mensa, reception, ufficio, spogliatoio e servizi igienici
- Piano soppalco con locali ad uso ufficio, disimpegno e wc.;

Il tutto come si evidenzia nella piantina allegata.

Il Referente SUAP comunale

Il Responsabile del Servizio
Ing. Ercole SIERRI